Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Gradisca d'Isonzo. Parco pubblico ed il "Mercaduzzo"

BBPP k

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D k

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNI DI GRADISCA D'ISONZO

Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione del 14 aprile 1950, notificato al Sindaco del Comune di Gradica d'Isonzo
Parco pubblico ed il "Mercaduzzo"

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Esemplari arborei della Spianata;
Percorsi pedonali nel parco;
Area a sud del parco con il corso d'acqua che scorre in corrispondenza del fossato;
Percorsi pedonali nel parco;
La vegetazione del parco;
Il torrione della Campana ed il giardino della Rotonda;
Il monumdento ai Caduti nella rotonda;
La cinta muraria della Fortezza;
Il parco con il corso d'acqua che scorre in corrispondenza del fossato;
La vegetazione arborea della Pineta;
I cedri dell'Himalaya nella Spianata;
Percorsi pedonali nel parco;
Il Mercaduzzo con in primo piano la rotonda;
La cinta muraria settentrionale della Fortezza;
La cinta muraria settentrionale della Fortezza con il torrione angolare del Campanile.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 2 dicembre 2016
Componenti presenti:
Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Paola Maggi

INDICE

RELAZIONE....pag. 5

SEZIONE PRIMA ....pag. 7

SEZIONE SECONDA....pag. 14

SEZIONE TERZA....pag. 22

SEZIONE QUARTA ....pag. 28

SEZIONE QUINTA....pag. 30

ATLANTE FOTOGRAFICO....pag. 33

PRIMA SEZIONE ....pag. 35

SECONDA SEZIONE....pag. 36

TERZA SEZIONE ....pag. 37

QUINTA SEZIONE....pag. 41

PRESCRIZIONI D'USO....pag. 43

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI....pag. 45

Art. 1 – Contenuti e finalità ....pag. 45

Art. 2 – Individuazione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico pag....45

Art. 3 – Articolazione della disciplina d'uso ....pag. 45

CAPO II – ARTICOLAZIONE DELLE SUB AREE PAESAGGISTICHE E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO....pag. 46

Art. 4 – Articolazione delle sub-aree paesaggistiche ....pag. 46

Art. 5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio. ....pag. 48

CAPO III Disciplina d'uso ....pag. 48

Art. 6 – Sub-area A) – Parco Pubblico di gradisca (Bene paesaggistico) ....pag. 48

Art. 7 – Sub-area B) – Viali e spazi scenografi del Parco (Ulteriore contesto)....pag. 49

CAPO IV – NORME TRANSITORIE E FINALI....pag. 49

Art. 8 – Salvaguardia e deroghe ....pag. 49

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ....pag. 54

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO

Parco pubblico ed il "Mercaduzzo"

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione del 14 aprile 1950, notificato al Sindaco del Comune di Gradisca d'Isonzo. Parco pubblico ed il "Mercaduzzo".

RELAZIONE

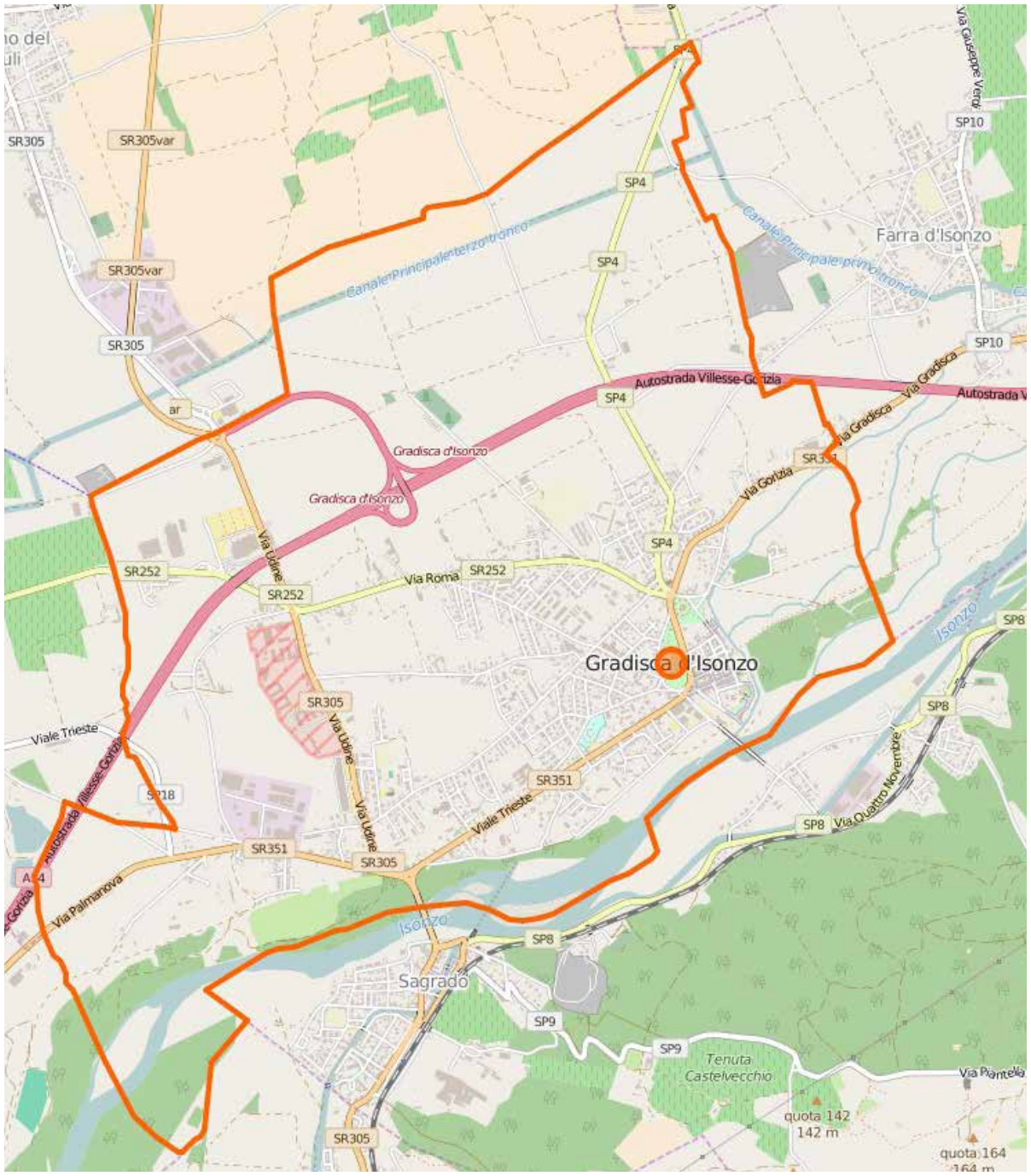
COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO (GO)

Provincia interessata:

GORIZIA

Comuni interessati:

GRADISCA D'ISONZO



Inquadramento territoriale del Comune di Gradisca d'Isonzo (GO)

Tipo di tutela

Dichiarazione di notevole interesse pubblico notificata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 1 e 2 :

1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica;

2) le ville, i giardini e i parchi, che non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose di interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;

Vigente/proposto

Provvedimento vigente

Proposto

Il perimetro originario non comprende viale Regina Elena e via Carducci che costituiscono assi di collegamento tra il Parco della Spianata e il Parco della Rotonda. Si propone pertanto di inserirli come "ulteriore contesto" ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. e) del Codice, fatta eccezione per le particelle 878/7 del Foglio 17 e 107/02 del Foglio 19.

Tipo di atto

Decreto Ministeriale 14 aprile 1950

Titolo provvedimento

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco pubblico ed il "Mercaduzzo" di proprietà del Comune di Gradisca d'Isonzo

Tipo dell'oggetto di tutela

Bellezze d'insieme ai sensi dell'art. 1, numeri 1 e 2 ex l. 1497/39

L'individuazione di tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che corrispondono alla tipologia delle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 136 D.Lgs 42/2004 ossia:

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;

b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalla parte seconda del codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.

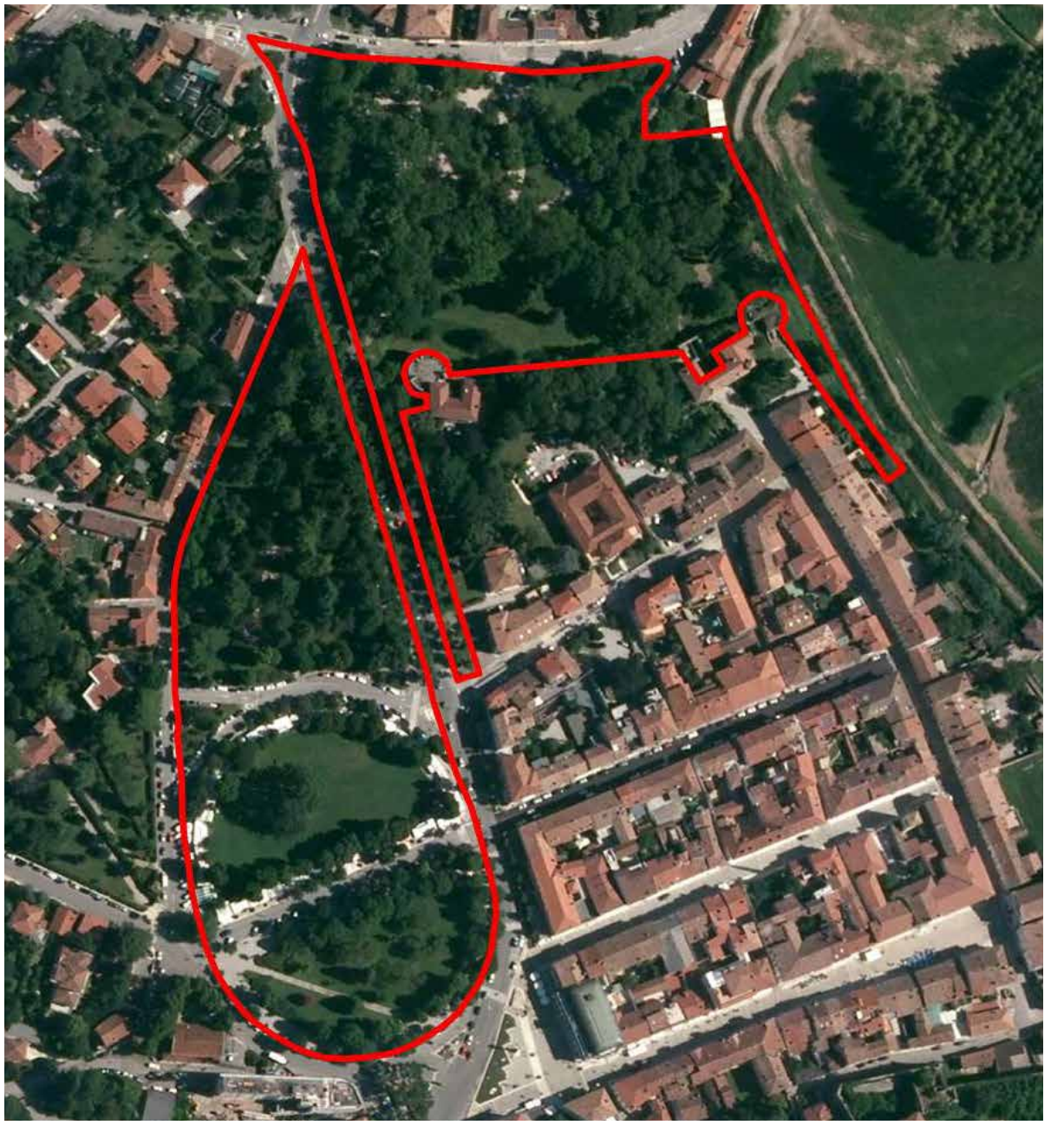
Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte

Gradisca d'Isonzo:

Mappali decretati

- partita tavolare 1372, foglio di possesso fondiario n. 157, particelle 91/1, 91/2, 567/2, 567/3, 567/5, 567/10 e 567/11;
- partita tavolare 1450, foglio di possesso fondiario n. 1287, particelle 567/6 e 567/7;

il tutto confinante con particelle 567/1, Roggia del Molino, Torrione S. Giorgio, Cortina di Mura, Torrione della Campana, 787/1, 787/7, 787/2 e 567/4.



Inquadramento del provvediemnto di tutela nella versione informatizzata fornita dalla Regione su Ortofotocarta

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

RICOGNIZIONE DEI PERIMETRI
ZONE VINCOLATE

Legge 29.6.1939, N. 1497
Articolo 1, commi 1 e 2

PROVINCIA DI GORIZIA

COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO

Parco Pubblico e Mercaduzzo
(D.M. 14 aprile 1960, notificato al Sindaco del Comune di Gradisca d'Isonzo)

Carta tecnica regionale

Scala 1:10.000

N.O. alla divulgazione - I.G.M.I. n. 102 del 22.3.1990
Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione «riservati»

Equidistanza linee di livello 5 metri

TAV. 25

Inquadramento del provvedimento di tutela cartografico fornito dalla Regione su TAV. 25 in formato PDF

Mappali attuali

Situazione catastale aggiornata al 15/08/2016

E' stata effettuata una ricerca congiunta, sia con gli uffici comunali che disponevano di alcuni estratti catastali storici che presso l'Agenzia del Territorio, che ha permesso di ricostruire la situazione catastale aggiornata ad oggi.

La ricerca ha evidenziato che sono state soppresse le seguenti particelle che compaiono nel provvedimento di tutela:

- 567/1 viabilità Mercaduzzo
- 567/10 ora 567/24 (con estensione ridotta) e parte di 567/22 (porzione di rotonda stradale)
- 567/11 ora 567/30
- 97/3 ora fusa con la particella 59/2

Il Provvedimento risulterebbe quindi ricomprendere oggi:

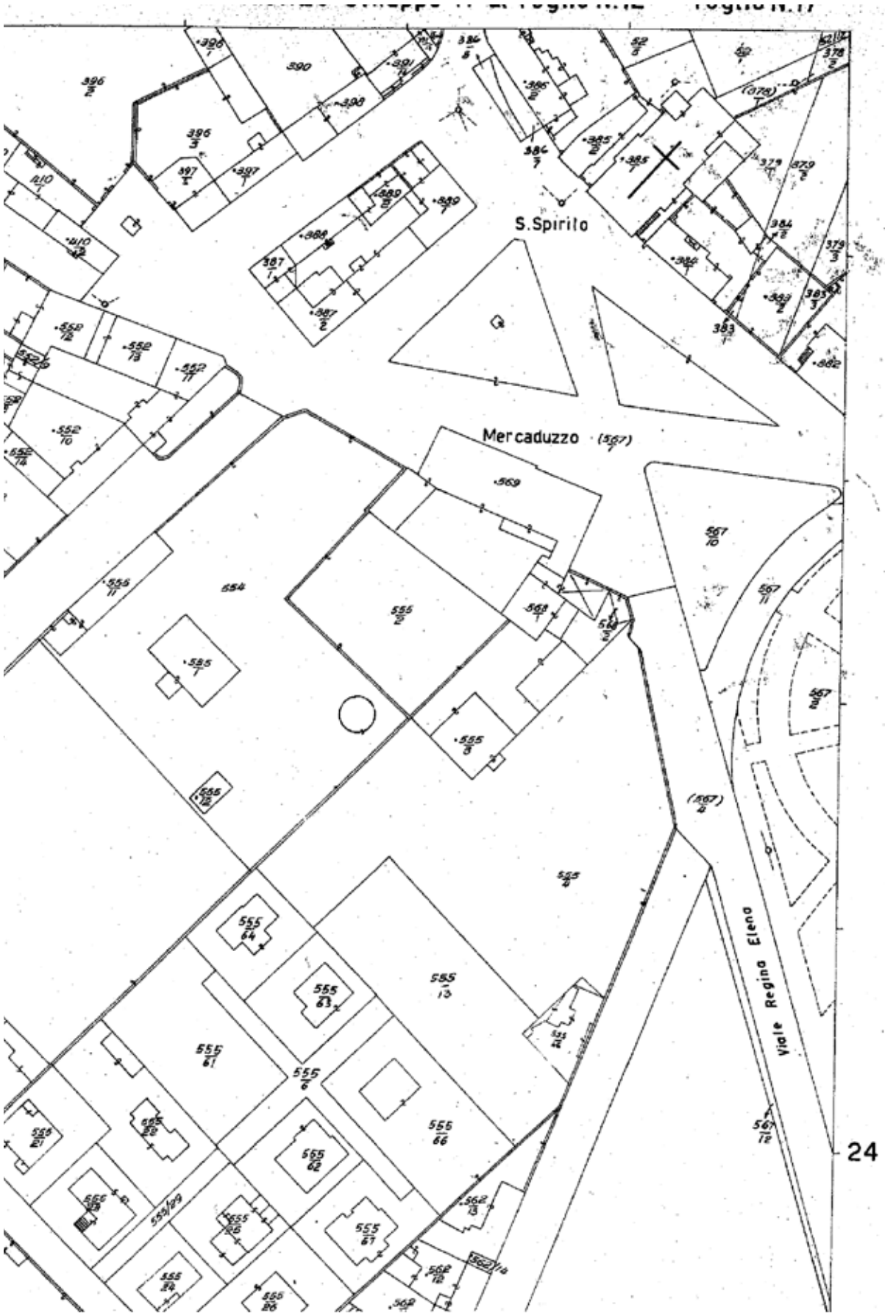
- la proprietà del Comune di Gradisca delle particelle 91/1, 91/2, 567/3, 567/2 del Foglio 24;

- la proprietà del Comune di Gradisca delle particelle 567/5 del Foglio 17;

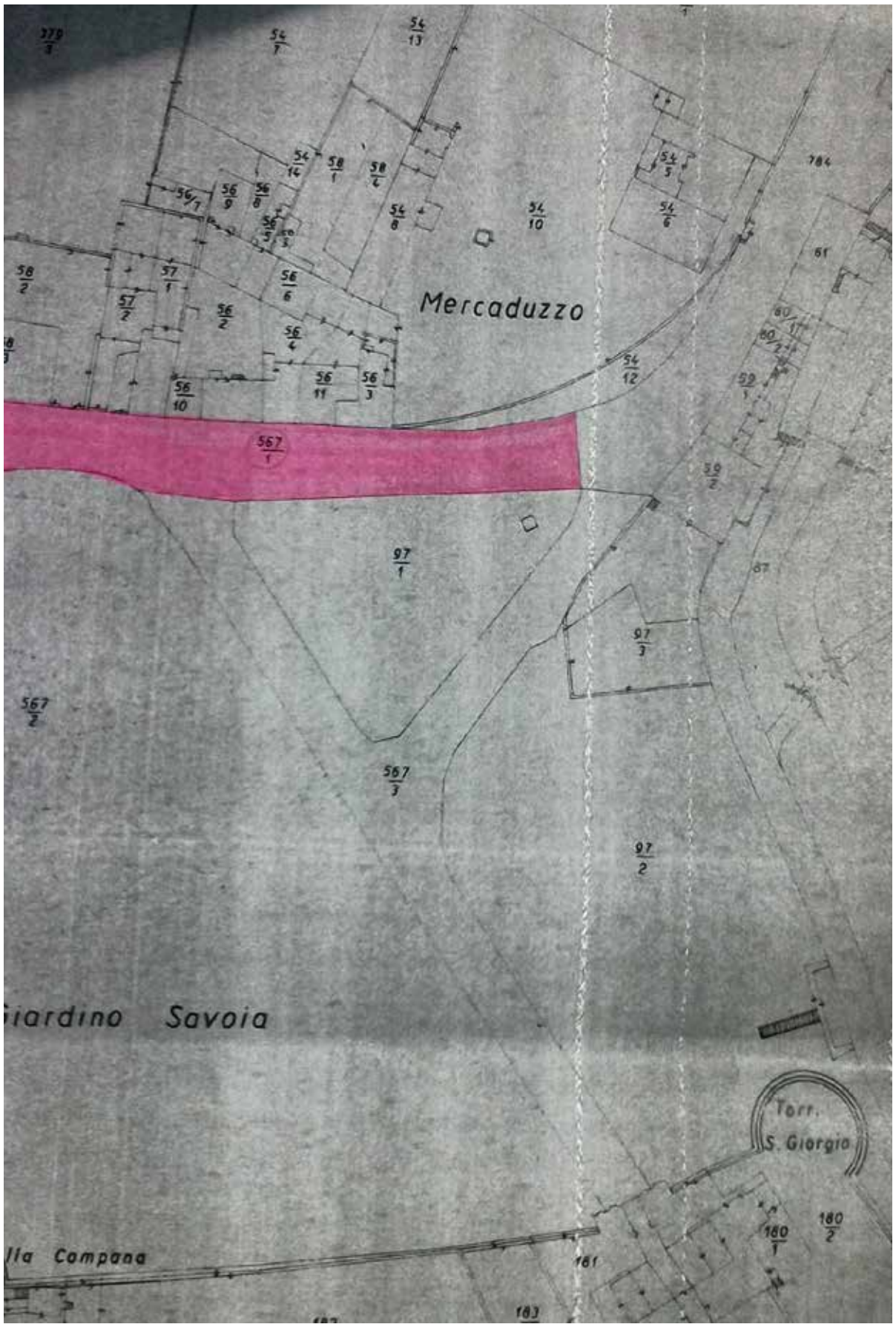
- la proprietà dello Stato (Bene pubblico dello Stato) delle particelle 567/6 e 567/7 del Foglio 17;

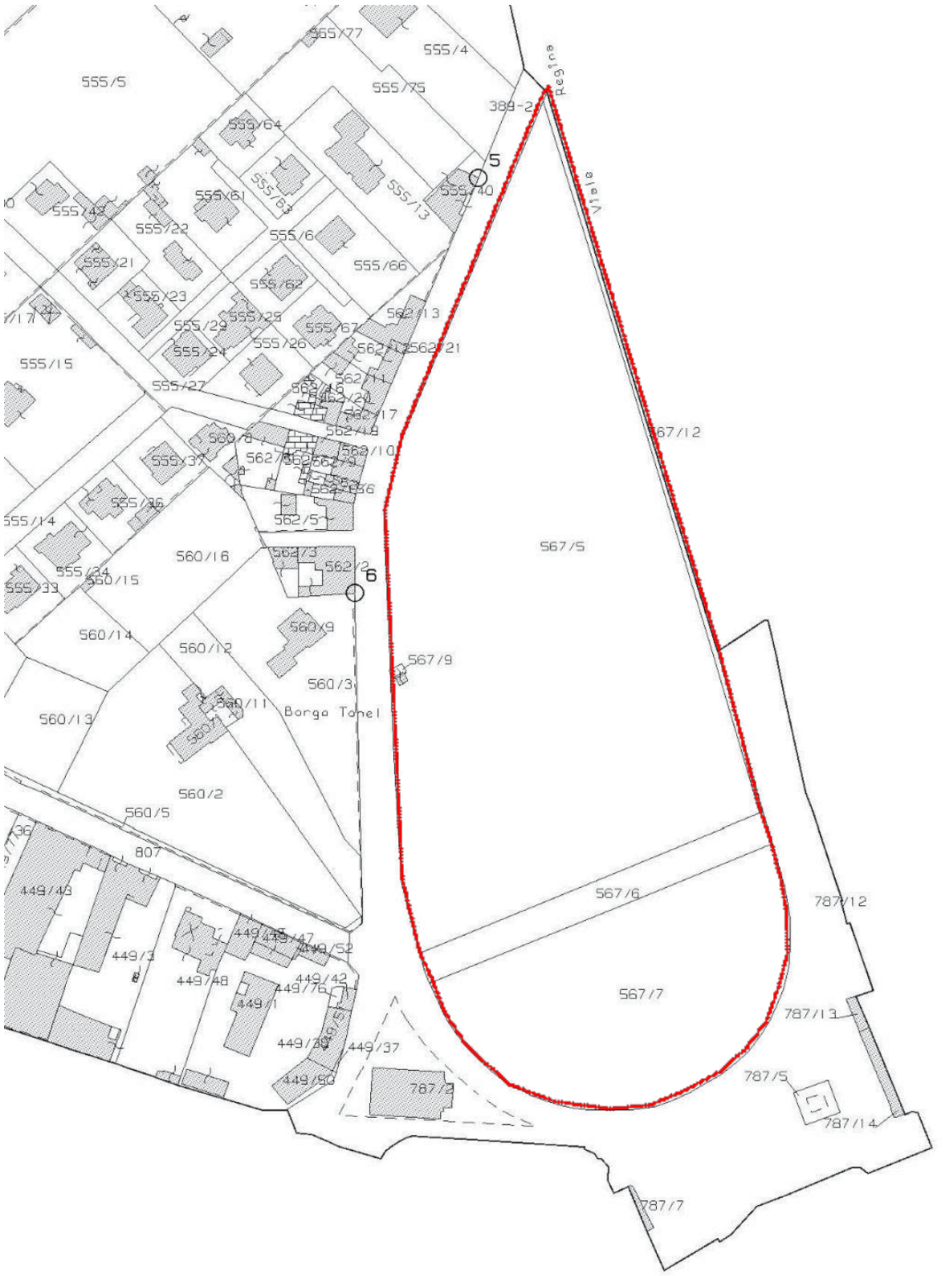
- la proprietà del Comune di Gradisca delle particelle 567/30, 567/24 e porzione del 567/22 del Foglio 24 generate dalla soppressione delle particelle 567/10 e 567/11 (insieme alla soppressione delle particelle 567/4 e 567/1);

- la proprietà del Comune di Gradisca della particella 567/12 del Foglio 17 che sembrerebbe corrispondere al marciapiede ad est della Spianata/ Pineta su viale Regina Margherita.

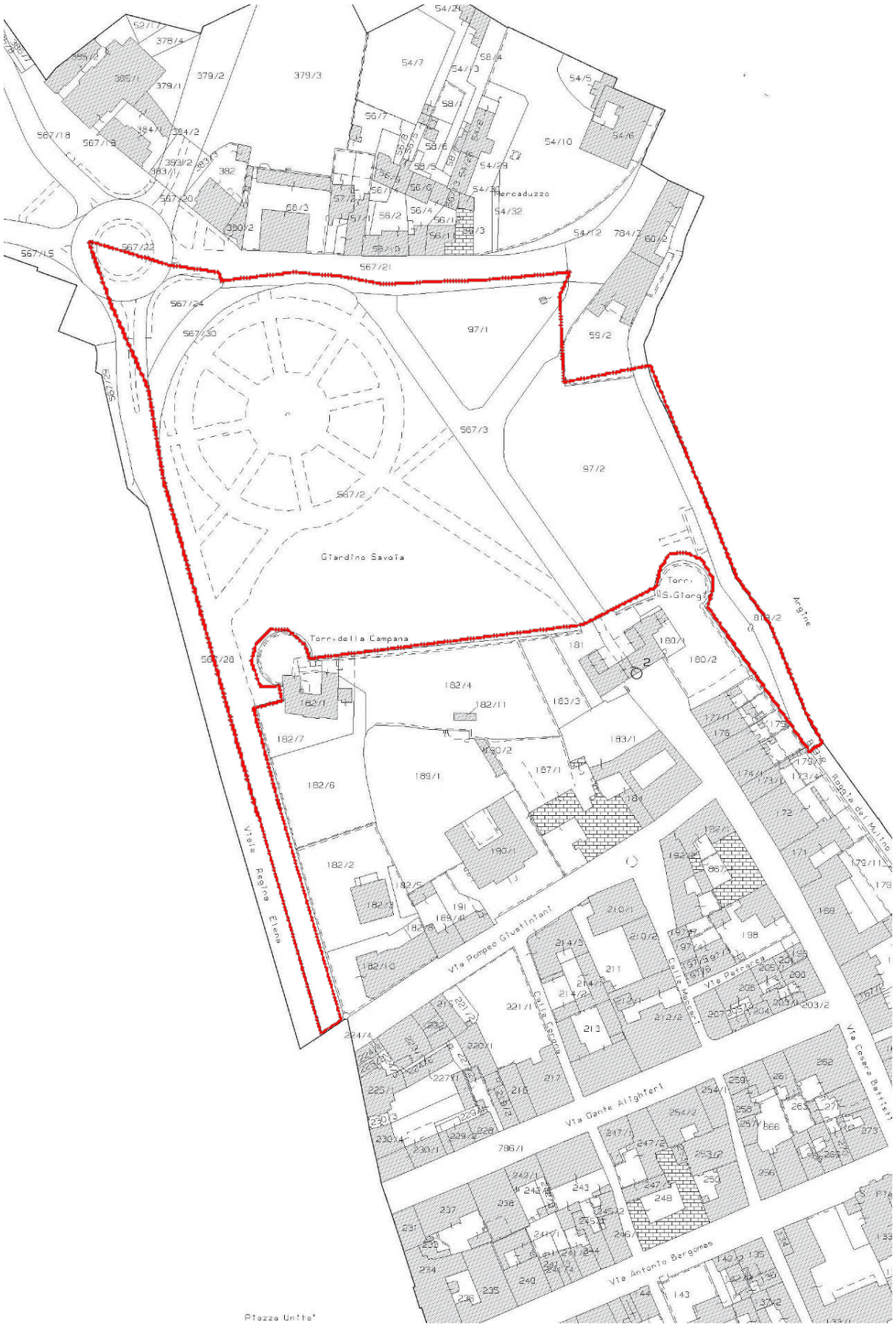


Cartografia catastale storica in possesso degli Uffici Comunali


Mercaduzzo
Giardino Savoia
Torr.
S. Giorgio
lla Campana



Estratto di Mappa del Foglio 17 del catasto terreni:
in rosso l'individuazione del provvedimento



Motivazione del provvedimento di tutela

Viene "riconosciuto che l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico per le sue ricche piantagioni che le conferiscono una singolare bellezza e perché costituisce un'oasi di verde nel centro abitato".

Finalità del provvedimento di tutela

La finalità del provvedimento espressa nel decreto è quella di salvaguardare la ricchezza e varietà botanica del parco e la sua funzione di oasi verde nell'ambito urbano.

Estratto di Mappa del Foglio 24 del catasto terreni: in rosso l'individuazione del provvedimento

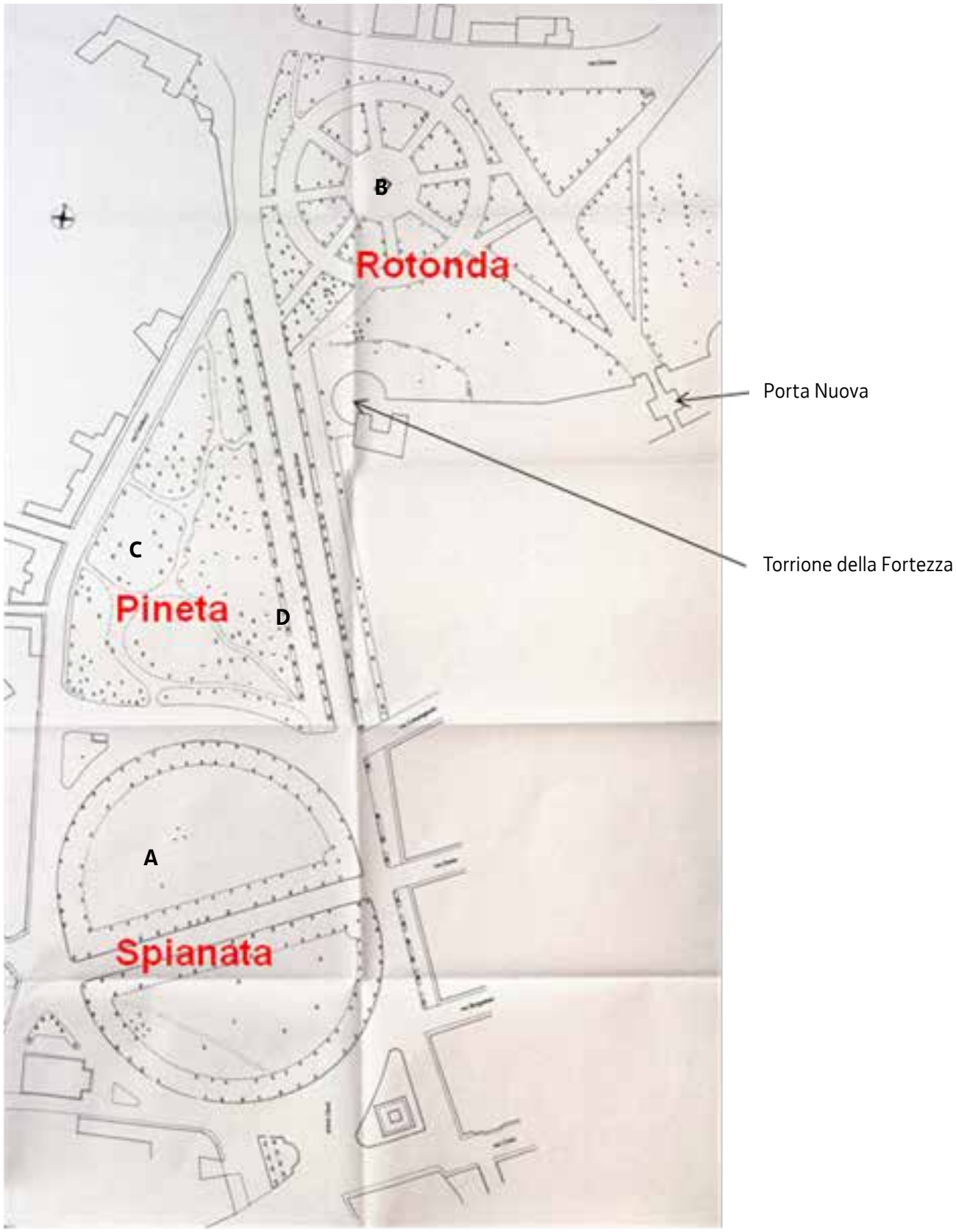
SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Il Parco Pubblico di Gradisca si estende a nord e ad ovest del centro storico della città, corrispondente all'antica fortezza, in una zona di cerniera tra la cittadella del 1400 - 1500 e le aree di espansione urbanistica del tardo 1800 - 1900. Si tratta dell'area un tempo occupata dalle mura quattrocentesche e dalle fortificazioni cinquecentesche, abbattute alla metà dell'Ottocento. Non recintato, il parco è delimitato da vie pubbliche e dalla cinta muraria settentrionale della fortezza.

Lo spazio verde mantiene il disegno planimetrico e la fisionomia botanica originari ed è composto da diverse zone: la SPIANATA (A: area a ovest, con due semiellissi lasciate a prato e abbellite da due cedri nel 1907), la ROTONDA (B: area a nord davanti alla Porta Nuova, sistemata poi con sentieri disposti a raggiera), la PINETA (C: area triangolare intermedia) e VIALI di collegamento (D).

Il "Mercaduzzo", citato in associazione al Parco nel decreto di tutela del 1950, è uno storico quartiere di Gradisca, nato come zona di mercato al di fuori delle mura della fortezza e ancor oggi esteso intorno alla Chiesa di Santo Spirito, a nord e a nord-ovest del giardino della Rotonda. Allo stato attuale l'ambito non risulta ricompreso nell'area tutelata.



Diverse zone del Parco

Sistema paesaggistico

Ambito paesaggistico - N. 8 - Alta pianura friulana e isontina

Uso del suolo tratto da MOLAND

Legenda

Area soggetta a verifica vincolo

- Parco Pubblico

Uso del suolo - Moland 2000

- Aree verdi urbane
- Prati stabili
- Sistemi colturali e particellari complessi con insediamenti sparsi
- Siti archeologici
- Tessuto residenziale discontinuo
- Tessuto residenziale discontinuo sparso

Codice Moland2000	*Tipo uso suolo*	*Sup (mq)*	*Sup (%)*
1.1.2.1	Tessuto residenziale discontinuo	1654	3
1.1.2.2	Tessuto residenziale discontinuo sparso	67	0,1
1.4.1	Aree verdi urbane	53962	96,9
	totale	**55683**	**100**

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia:

Superficie territoriale dell'area tutelata

56337,5 mq (perimetro del file shape fornito dalla Regione) - 55.683 mq (nuova perimetrazione proposta)

Legenda

Area soggetta a verifica vincolo

Parco Pubblico

Habitat - Carta Natura

82.1-Seminativi intensivi e continui

85.1-Grandi parchi

86.1-Città, centri abitati

Codice CartaNatura	*Tipo habitat*	*Sup (mq)*	*Sup (%)*
85.1	Grandi parchi	45064	80,9
86.1	Città, centri abitati	10629	19,1
	totale	**55683**	**100**

Altre fonti cartografiche

"La tutela dei beni ambientali nel Friuli Venezia Giulia – raccolta dei decreti di vincolo e delle disposizioni vigenti in materia" (1982)

Dalle informazioni documentarie prodotte fin qui si rileva che:

- nonostante il "Mercaduzzo" venga nominato esplicitamente nel provvedimento di tutela, il riscontro nella cartografia catastale storica mostra come il toponimo identifichi un'area esterna al perimetro del provvedimento a nord;

- la perimetrazione fornita del provvedimento necessita di una revisione in base alle particelle catastali identificate nel decreto che risulta molto simile a quanto rilevato nella pubblicazione "La tutela dei beni ambientali nel Friuli Venezia Giulia – raccolta dei decreti di vincolo e delle disposizioni vigenti in materia" di cui sopra.

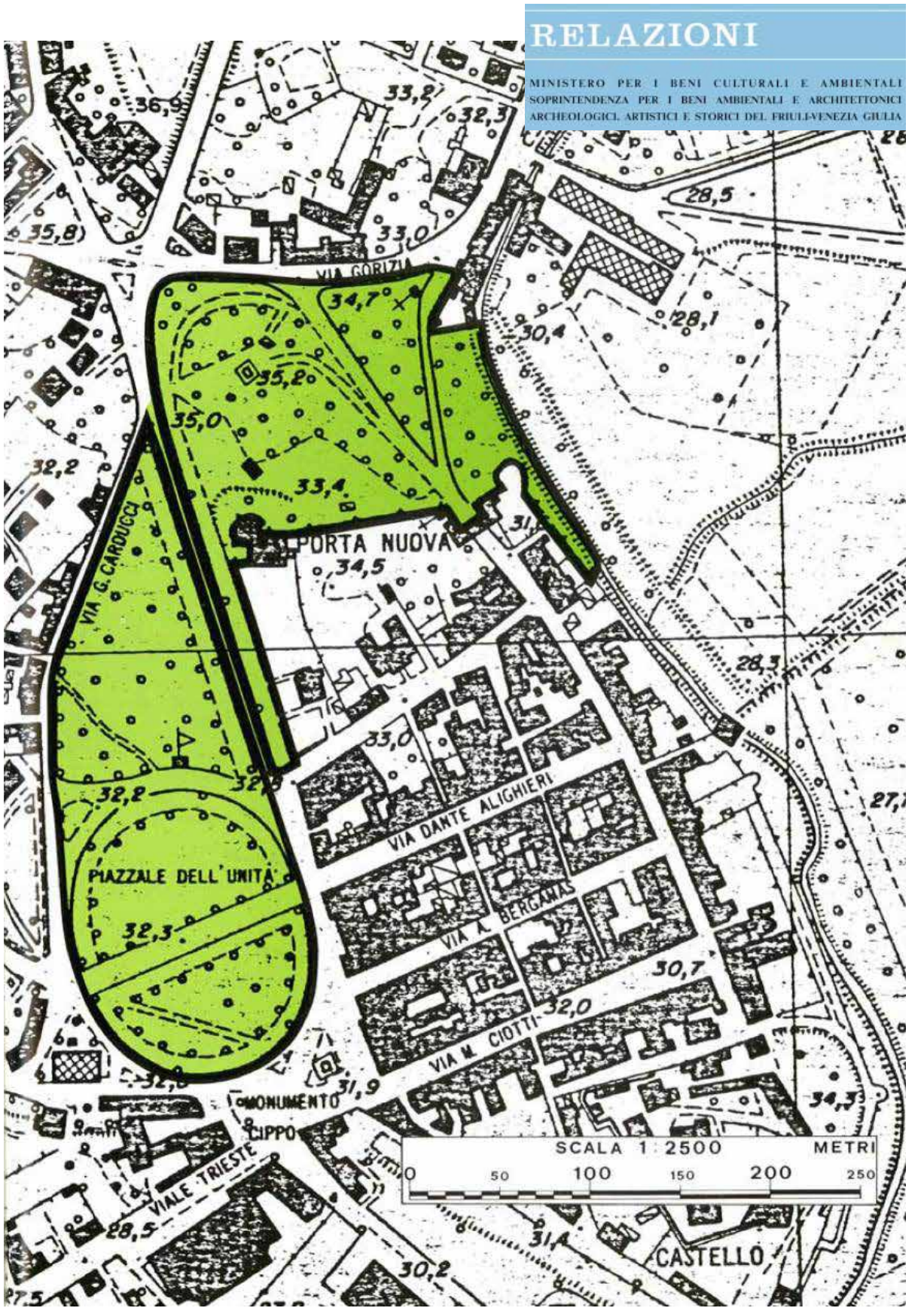
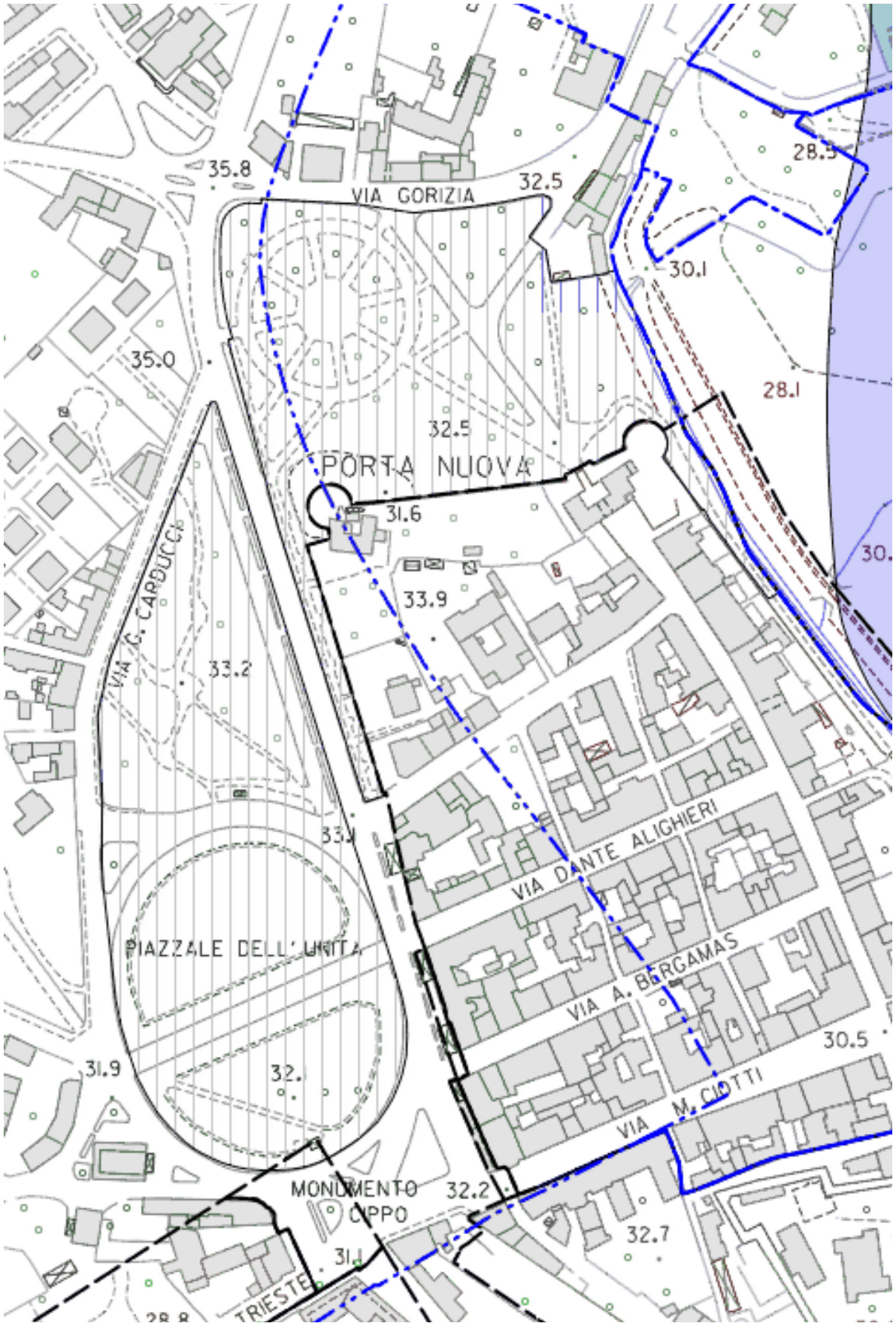


Immagine tratta dalla pubblicazione "La tutela dei beni ambientali nel Friuli Venezia Giulia – raccolta dei decreti di vincolo e delle disposizioni vigenti in materia"



Sistema di tutele esistenti

PROVVEDIEMNTI DI TUTELA CULTURALI E PAESAGGISTICI

(Fonte: web gis comunale)

Le tutele derivanti dal D.Lgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio sono stati suddivisi in due categorie:

1. beni culturali ai sensi "Parte II Beni Culturali" del Codice;
2. beni paesaggistici ai sensi della "Parte III Beni Paesaggistici" del Codice.

Per quel che riguarda la parte III del Codice la restituzione dei provvedimenti censiti a livello comunale evidenzia l'area del Parco tutelata ai sensi della L. 1497/1939 con una perimetrazione che sembra essere, sulla scorta delle ragioni prima espresse, la più esatta e le aree ex Galasso di pertinenza dei corsi d'acqua.

Estratto del PRGC vigente ed area tutelata

Per quel che riguarda i Beni tutelati ai sensi della II parte del Codice invece la cartografia comunale non risulta esaustiva, in quanto non evidenzia elementi tutelati. Da questo punto di vista è in corso da parte degli Uffici Regionali la ricognizione di tali elementi facendo ricorso ai decreti di tutela monumentale disponibili presso la Soprintendenza o presso altri Enti.

Al momento della stesura della presente scheda è disponibile una prima ricognizione che distingue:

- gli edifici fortificati;

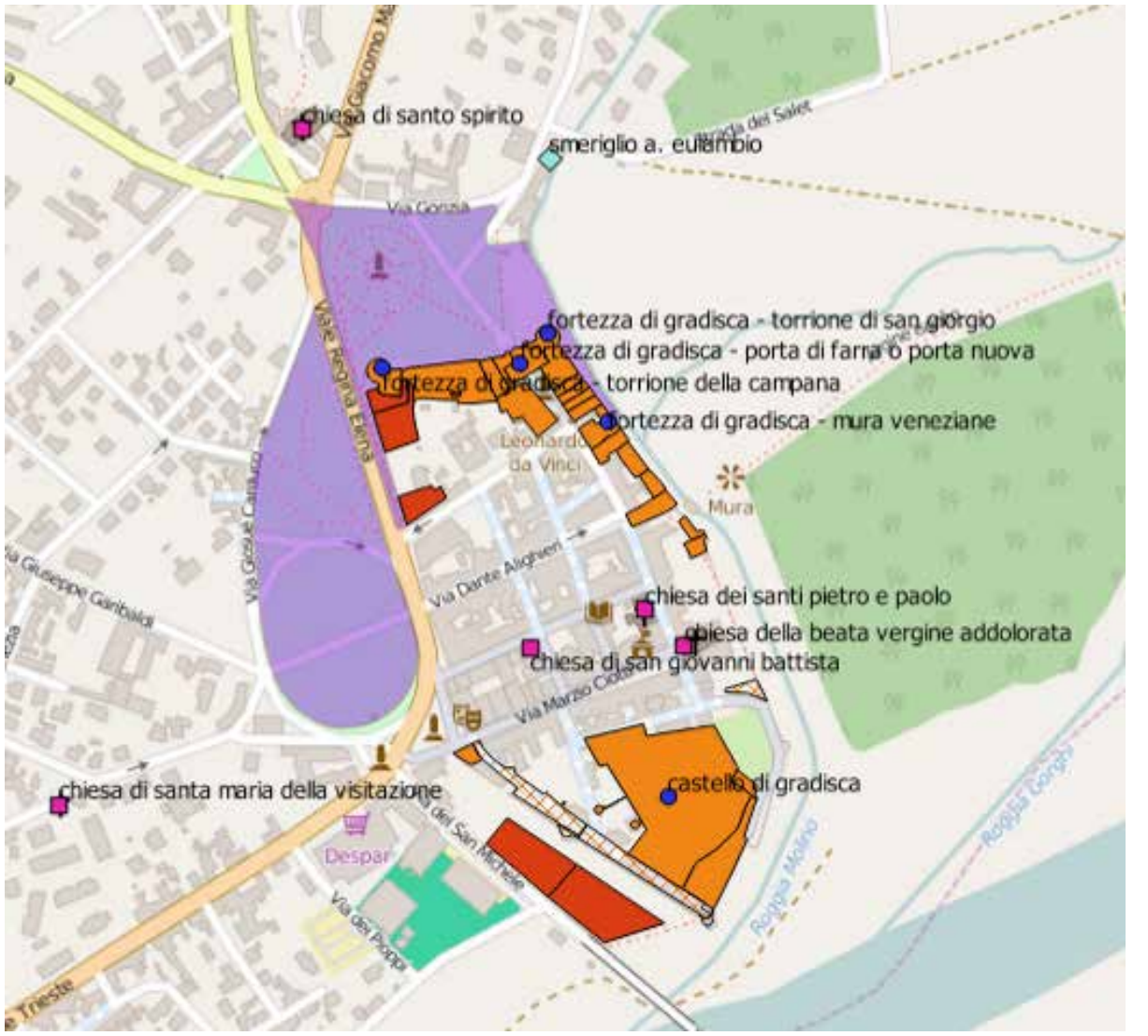
- i siti spirituali;

- le strutture di archeologia rurale e industriale;

- i mappali oggetto di provvedimento di tutela diretto;

- i mappali oggetto di provvedimento di tutela di rispetto.

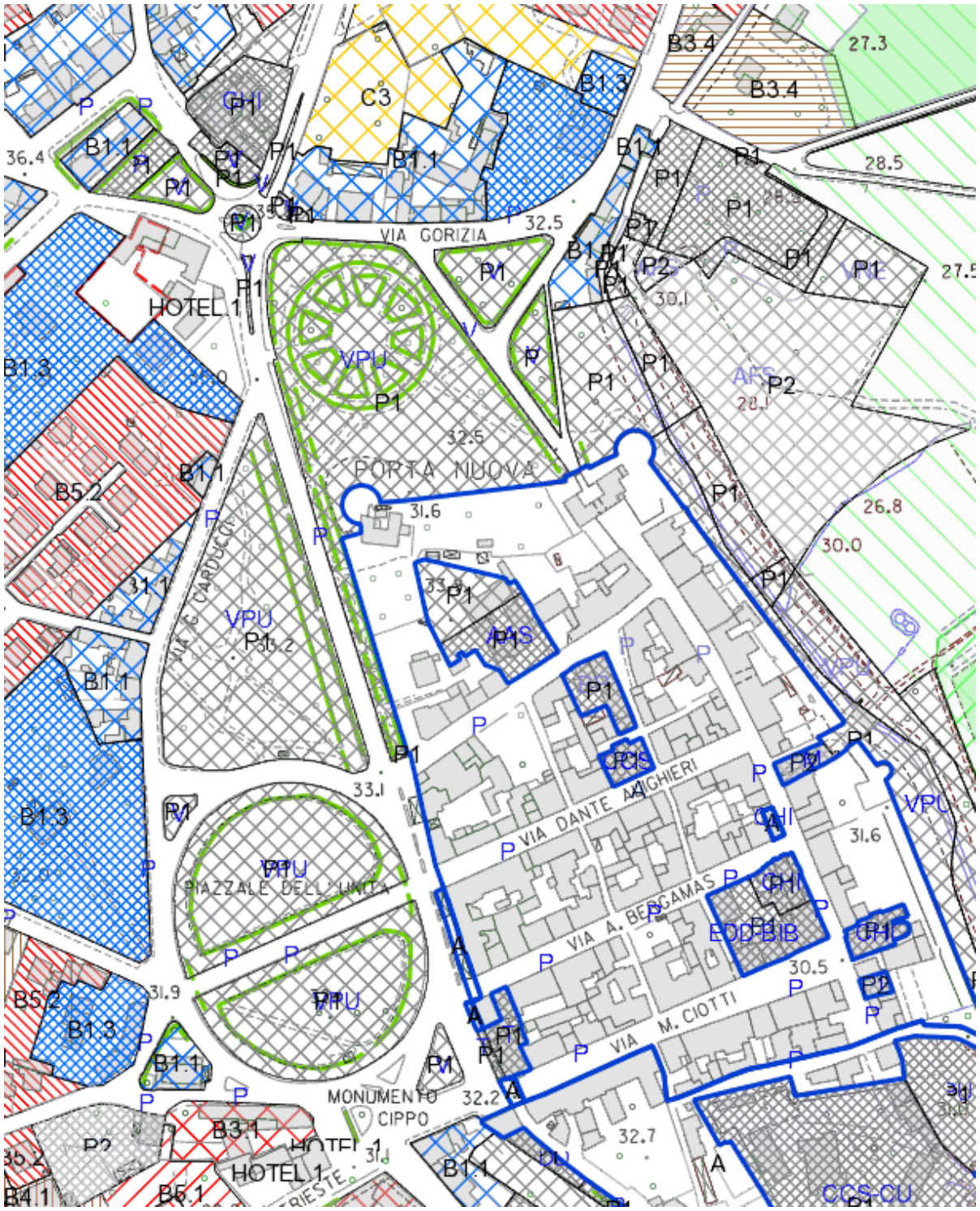
Si fa presente che sono visualizzati in mappa anche alcuni mappali il cui provvedimento di tutela monumentale deve ancora essere verificato dalla Regione.



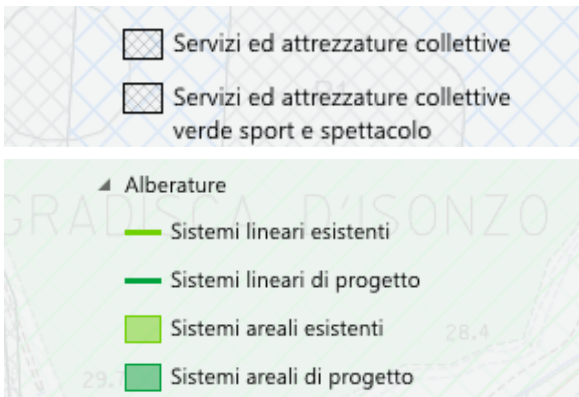
Strumenti di pianificazione comunale

Il Comune di Gradisca d'Isonzo è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) adeguato alle indicazioni del Piano Urbanistico Regionale e alle disposizioni della L.R. n. 52/1991, approvato con deliberazione consiliare n. 191 di data 18 giugno 1998 e con D.P.G.R. n. 06/Pres. di data 08.01.1999; successivamente sono state apportate ulteriori varianti puntuali e/o tematiche al medesimo strumento urbanistico.

Come si evince dalla tavola l'area tutelata è zonizzata come "Servizi ed attrezzature collettive" con alcuni elementi di verde alberato classificati come "sistemi lineari esistenti".



Estratto del PRGC vigente ed area tutelata



SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

La morfologia dell'area è pianeggiante. L'area in cui si situa il parco è formata principalmente da terreni ghiaiosi di origine alluvionale in rapporto all'Isonzo; la morfologia originaria, di sponda ripariale con superfici pianeggianti interrotte da brevi rotture di pendenza, è stata modificata con terreno di riporto.

Idrografia

Il Parco Pubblico di Gradisca non è direttamente interessata da corsi idrici. Ad est dell'area tutelata scorre la Roggia di Farra, detta anche Roggia del Molino, un affluente in destra idrografica del Fiume Isonzo che anticamente alimentava il fossato della fortezza, dove oggi è presente solo un rigagnolo. La roggia è stata sottoposta nel 2011 a lavori di messa in sicurezza e di regolamentazione idraulica, visto che risentiva delle piene del fiume, che passa poco più a sud; nell'occasione è stata realizzata una chiavica, che viene a trovarsi proprio al limite meridionale del perimetro orientale della zona sottoposta a tutela paesaggistica.

Vegetazione

L'area del parco pubblico mantiene sostanzialmente intatti l'originario disegno geometrico e l'impianto botanico. Essa si presenta molto ricca di essenze arboree, sia comuni sia di pregio, per età e portamento. Risultano prevalenti l'ippocastano (Aesculus hippocastanum), presente soprattutto nella Rotonda, il pino (prevalentemente Pinus nigra var. austriaca, ma anche Pinus strobus e Pinus silvester), il platano (Platanus hibryda), il cipresso (Cupressus sempervirens, Chamaecyparis lawsoniana), diffusi nella Pineta, e il Liriodendro o albero dei tulipani (Liriodendron tulipifera), utilizzato per contornare il viale alberato (originariamente bordato da ippocastani). Vi sono anche esemplari di tigli (Tilia), di aceri (Acer campestre), di pecci (abeti rossi - Picea abies) e di cedri (Cedrus deodara e Cedrus atlantica); in particolare spicca la presenza di due maestosi cedri dell'Himalaya (Cedrus deodara (D. Don) G. Don Fil) nella Spianata, sistemata a prato.

Sono poi presenti piante sparse di magnolia (Magnolia grandiflora) e sambuco (Sambucus nigra). Il sottobosco è quasi assente ed è costituito da essenze arboree giovani (agavi e palme - Chamaerops humilis).

Tutti gli esemplari arborei e arbustivi sono stati recentemente oggetto di un censimento fatto realizzare nel 2015/2016 dal Comune di Gradisca d'Isonzo in funzione di un Piano del Verde urbano per la programmazione di interventi di sviluppo, gestione e manutenzione delle aree verdi pubbliche. L'operazione ha portato all'attribuzione di un codice univoco di riconoscimento delle singole piante, alla loro georeferenziazione e alla loro classificazione per genere e specie, caratteristiche dimensionali e grado di stabilità. In base a questi dati e alla valutazione del livello di propensione al cedimento, è stato predisposto un piano pluriennale delle manutenzioni degli alberi.

Il censimento restituisce un quadro qualitativo e quantitativo del patrimonio arboreo e arbustivo del Parco. Uno degli scopi a cui assolve è quello di programmare interventi di selezione degli alberi ritenuti inadeguati, garantendo la conservazione del disegno originario del giardino e ricostruendo le visuali che meglio mettano in evidenza la fortezza.

Alcuni esemplari arborei risultano già sottoposti a interventi di consolidamento, ovvero all'ancoraggio mediante tiranti di rami malformati o difettosi, ritenuti non sicuri; è il caso ad esempio dei due grandi cedri della Spianata, per i quali quest'operazione ha consentito di far fronte ad alcuni difetti strutturali della chioma e di salvaguardarne la bellezza.

Da rilevare che gli ippocastani della Rotonda mostrano segni di sofferenza in quanto infestati da Cameraria ohridella.

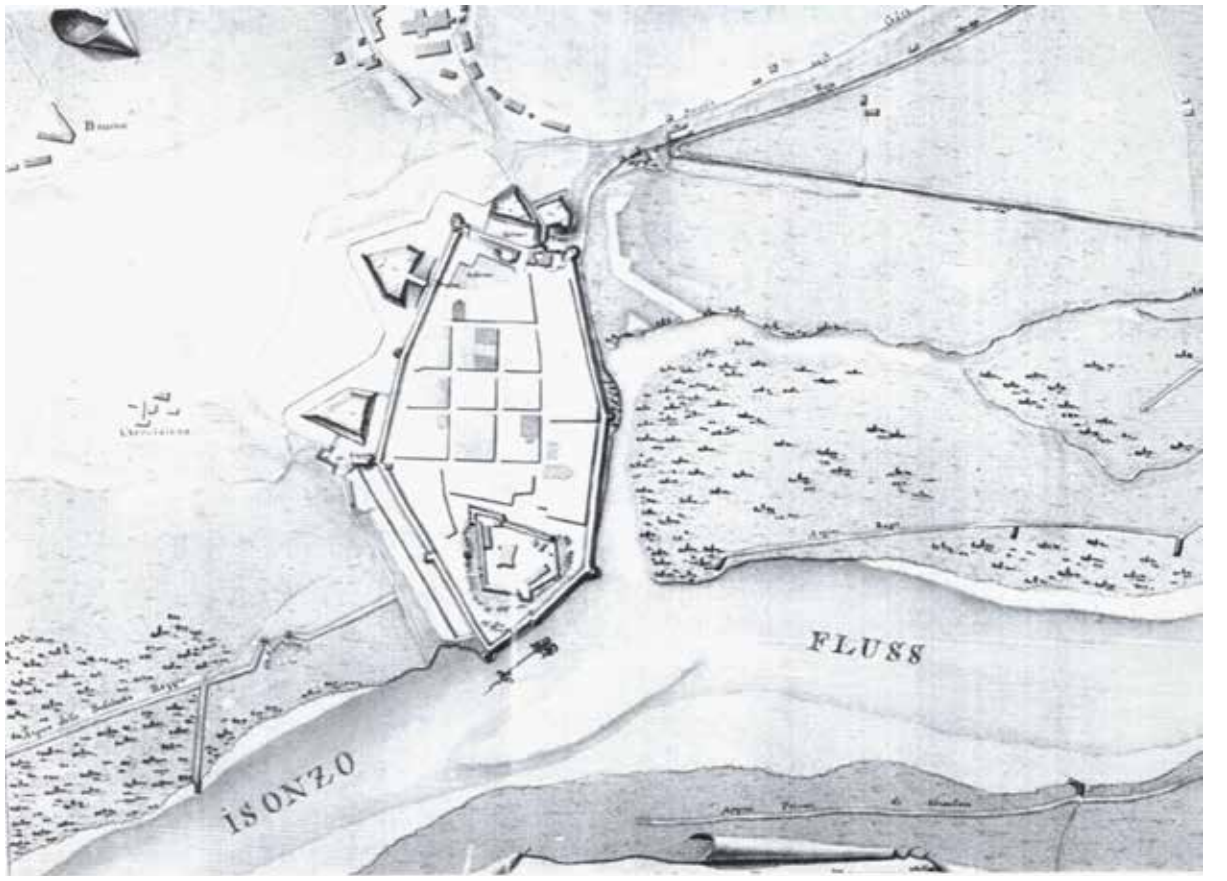
Aspetti insediativi e infrastrutturali

Il Parco contorna a ovest e a nord il nucleo storico di Gradisca, che è considerato centro storico primario ai sensi dell'art. 21 delle norme di attuazione del Piano Urbanistico Regionale. Le sue origini risalgono alla seconda metà del XV secolo, quando i Veneziani costruirono una fortezza su un promontorio riccioso situato sulla riva destra dell'Isonzo. I lavori di fortificazione iniziarono nel 1473 per fronteggiare le scorrerie della cavalleria turca. L'ubicazione della rocca allora costruita è discussa: alcuni la pongono sulla piccola altura vicina al fiume denominata Collisello, nel luogo ove oggi sorge il complesso del Castello, eretto dagli Austriaci nel secolo successivo, mentre altri ritengono fosse sull'altro colle, quello del Mercaduzzo e successivamente fosse stata abbattuta una ventina d'anni più tardi dopo il completamente della cinta muraria, che la relegava in posizione esterna. Nell'ultimo decennio del Quattrocento furono portati a termine i lavori di costruzione della cittadella fortificata, che aveva come disegno perimetrale la forma di un pentagono irregolare, con il vertice rivolto verso l'Isonzo e gli angoli rafforzati da torri circolari (in tutto sette); era circondata da un fossato ed era dotata di due porte di accesso. La funzione militare aveva imposto la realizzazione di un impianto urbano regolare, caratterizzato da isolati compatti che tuttora costituiscono l'ordinata tessitura del centro storico.

Esemplari arborei della Spianata classificati nel recente censimento del verde pubblico redatto dal Comune di Gradisca d'Isonzo

L'area a sud-est dell'area tutelata: sono visibili il corso d'acqua che scorre in corrispondenza del fossato e, indicata dalla freccia, la chiavica realizzata nel 2011.

Nel 1511 Gradisca passò sotto il dominio degli Austriaci, che ne potenziarono la funzione strategico-militare, a presidio del confine con lo Stato veneto. Nel corso del XVI secolo la fortezza subì una serie di adeguamenti funzionali che determinarono significative trasformazioni edilizie: la primigenia fortificazione fu potenziata una prima volta nel 1512 dal capitano imperiale Nicolò II e poi ulteriormente modificata e praticamente completata nelle forme attualmente visibili nel 1572 da Giacomo Adamo conte di Attimis.



Nell'immagine in alto: Pianta della fortezza di Gradisca del 1797
Nelle immagini in basso: il centro storico di Gradisca conserva la forma e l'impianto regolare dell'antica fortezza

Gli Austriaci fortificarono con una robusta cinta la sommità del Collisello, di fatto isolandola dal resto della cittadella, e realizzarono le opere destinate a formare il complesso noto come Castello. Questo assunse una pianta pentagonale e fu rafforzato dal bastione angolare; all'interno fu eretto il Palazzo del Capitano, una massiccia costruzione a quattro torri angolari, mentre, addossato al lato meridionale, fu edificato l'arsenale.

Il passaggio alla metà del XVII secolo alla Contea Principesca creata dall'Imperatore e il governo dei Principi di Eggenberg (1647-1717) segnarono un forte sviluppo demografico, economico e sociale che portò ad un'importante trasformazione urbanistica ed edilizia: il borgo fortificato d'origine tardo-quattrocentesca venne riconvertito in cittadella residenziale dall'aspetto signorile. Tra la metà del XVII e la metà del XVIII secolo vennero costruiti edifici pubblici, quali la Loggia dei Mercanti e il Monte della Pietà, e sorsero quasi tutti i palazzetti nobiliari che ancora oggi connotano il centro storico: edifici ispirati al tardomanierismo e al barocco veneziano, caratterizzati sulla facciata da bei portali rustici.

Viale Regina Elena prima della creazione della Pineta, anni Venti.

Un altro momento importante per la storia urbanistica di Gradisca, che interessa più direttamente l'area tutelata, corrisponde all'abbattimento delle mura nel loro tratto occidentale, iniziato nel 1863 e potrattosi nei quattro decenni successivi; tale operazione fu determinata dal decadimento del ruolo strategico della fortezza dopo la caduta della Repubblica di Venezia e l'estensione dell'impero asburgico, sotto il cui dominio la città era tornata nel 1717. La demolizione di parte della cinta muraria, insieme ad altri interventi, come ad esempio le modifiche alla viabilità di scorrimento, portò nella seconda metà del XIX alla definitiva obliterazione della funzione militare di Gradisca. Furono allora eliminati il tratto murario costruito dai Veneziani che congiungeva il Torrione della Campana a nord-ovest e quello della Calcina a sud-ovest, il fossato che lo contornava e alcune opere di fortificazione esterne realizzate degli Imperiali, consistenti in tre rivellini (terrapieni di forma triangolare). Si in tal modo rese libera un'estesa superficie, denominata "Spianata", che però non poteva essere utilizzata per un'espansione edilizia dell'abitato: l'autorizzazione degli Austriaci ad abbattere le mura, a firma del feldmaresciallo Radetzky era tutelata da una clausola che prevedeva l'esclusiva destinazione di questi terreni "al riordinamento in campi e giardini". Questo provvedimento, derivato dalla necessità di garantire un certo margine di sicurezza militare, fu determinante per la genesi del Parco Pubblico, che va ricollegata al modello offerto dai grandi parchi ottocenteschi delle città centroeuropee, originati proprio dalla demolizione o riutilizzo di cerchie murarie ormai obsolete (ne è un esempio il Ring a Vienna).

Foto in alto.: la Spianata e Viale Regina Margherita negli anni Venti, prima della realizzazione della Pineta

Il giardino della Rotonda agli inizi del Novecento; sullo sfondo il Torrione della Campana

Per la sistemazione della fascia di terreno rimasta sgombra (la "spianata) non sembra sia stato messo in atto un piano unitario. Gli esempi offerti dalle altre esperienze giardinistiche urbane nel Centroeuropa suggerivano una realizzazione di un'area verde con ampi prati circondati da grandi viali alberati e ornati da qualche specie isolata di valore estetico. È probabile che sulla sistemazione abbia influito, nel caso di Gradisca, l'esigenza di creare esternamente alla cittadina un impianto viabilistico più funzionale e diretto per i collegamenti con i borghi sparsi sul territorio e i principali centri abitati vicini. Nel 1880 si diede inizio ai lavori, che vennero attuati per zone a partire dalla Spianata a sud-ovest: si disegnò una grande ellisse, tagliata da un asse che rappresentava il prolungamento di una delle vie del centro prima murato; il perimetro delle due semiellissi risultanti, trattate a prato, venne segnato da due filari di ippocastani. Ad occupare la distesa davanti alle mura settentrionali della fortezza e la Porta Nuova venne poi realizzata la Rotonda, con schema radiocentrico con otto sentieri a formare i raggi; l'area fu adornata da tigli, platani e ippocastani, ancora oggi viventi. L'assetto viabilistico portò alla realizzazione di un grande viale (attuale Viale Regina Elena) lungo il tracciato dell'antica linea difensiva veneta, che fu affiancato da un controviale per parte. Lungo i percorsi si piantarono filari di ippocastani, ora non più esistenti in quanto progressivamente sostituiti da filari di liriodendri tra il 1960 e il 1978.

Venne sentita la necessità di realizzare un fronte architettonico sulla Spianata sistemata a parco, dal momento che a seguito dell'abbattimento delle mura gli edifici del nucleo storico mostravano il loro fronte laterale: sorsero così all'inizio del Novecento tutti i palazzi oggi visibili a ridosso del verde, destinati ad ospitare caffè e locali alla moda, e si attuò la ristrutturazione dell'edificio del teatro, il cui prospetto, originariamente affacciato su una via laterale, fu rivolto verso la piazza.

Solo negli anni Trenta del secolo scorso si diede una sistemazione all'area di forma triangolare compresa tra Spianata e Rotonda, che fu disegnata "all'inglese" con piante sempreverdi distribuite entro spazi disegnati da sentieri serpeggianti; vi si piantarono circa 160 esemplari arborei, costituiti principalmente da conifere (pini neri della variante austriaca e abeti rossi), caratteristica che determinò per questa parte del parco il nome di Pineta.

Con questa realizzazione, nel 1932 il complesso delle aree verdi assunse l'aspetto che mostra attualmente, sostanzialmente conservativo per quanto riguarda sia il disegno planimetrico che la fisionomia botanica. Dal punto di vista urbanistico, l'area del parco pubblico si venne a configurare come una sorta di cerniera tra il nucleo abitativo del tardo Quattrocento – Cinquecento sviluppatosi soprattutto tra Seicento e Settecento e le zone di espansione residenziale tardo-ottocentesca e novecentesca.

Uno dei borghi esterni di Gradisca maggiormente sviluppati è il Mercaduzzo o Mercatuzzo, esteso a nord-ovest del nucleo storico, intorno alla Chiesa di Santo Spirito.

In quest'area furono erette nel Quattrocento dai Veneziani le prime strutture fortificate, spianate poi nel 1508, quando la fortezza gradiscana fu pienamente funzionate.

Sfruttando gli spazi resi liberi dallo spianamento, l'area si trasformò in zona di mercato al di fuori delle mura della cittadella fortificata e mantenne sempre importanza per le attività artigianali e mercantili.

Lo storico quartiere è stato interessato nel 2012 da un riassetto della viabilità che ha portato alla realizzazione di una rotatoria, intervento effettuato ai margini dell'area tutelata.

Viale Regina Margherita oggi

Il Torrione della Campana e il giardino della Rotonda oggi
Foto al centro: Immagine storica del Mercaduzzo (da L. Alberton 2011)

Immagine storica del Mercaduzzo (da L. Alberton 2011)

Immagine del Mercaduzzo oggi con in primo piano la rotatoria recentemente realizzata

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche

Nel parco non vi sono alberi censiti come monumentali; sono tuttavia presenti diversi esemplari arborei di rilievo. Per portamento ed età si distiguono i due cedri dell'Himalaya della Spianata, piantati nel 1907 nell'emiciclo settentrionale della Spianata insieme ad un terzo esemplare non più conservato (caduto nel 2010).

Nella Pineta si segnalano poi esemplari di platano, ippocastano e cipresso (elencati con il numero riportato nel catalogo IPAC):

3314002/ PLATANACEAE/ Platanus hibryda (diversi esemplari rilevanti per dimensioni e funzione compositiva)

4721001/ HIPPOCASTANACEAE/ Aesculus hippocastanum L. (diversi esemplari rilevanti per età e funzione compositiva)

0044001/ CUPRESSACEAE/ Chamaecyparis lawsoniana (esemplari rilevanti per portamento).

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti

Il parco, adibito a verde di quartiere, è caratterizzato da diverse emergenze antropiche. Nella parte settentrionale dell'area tutelata, al centro dello schema radiocentrico disegnato da vialetti i ghiaia, si trova un monumento a forma di ara dedicata ai Caduti della prima guerra mondiale. La Rotonda accoglie anche in posizione marginale a nord-est la piccola cappella di San Giovanni Nepomuceno, in precedenza collocata, dal 1723, nei pressi del ponte della Porta Nuova. Nelle vicinanze si trova il monumento posto nel 1998 ai Donatori di Sangue di Gradisca, a cui è intitolato il viale principale che attraversa questa parte del parco. Un altro monumento è presente sul lato orientale della Pineta, lungo il viale Regina Elena ed è dedicato al bersagliere. Nella stessa area della Pineta è stato recentemente allestito, nel 2015, uno spazio per i bambini; esso comprende un'aiuola con un piccolo labirinto nel cui centro vi è un'opera scultorea dell'artista Paolo Figar in legno di cedro, che rappresenta i musicanti di Brema.

Il Parco Pubblico di Gradisca non è recintato ed è interessato dal passaggio di diversi assi viabilistici; oltre al grande viale alberato che separa la Pineta dalla Rotonda (viale Regina Elena), vie carrabili asfaltate contornano e tagliano a metà l'emiciclo

Foto in alto a sinistra: i cedri dell'Himalaya nella Spianata

Foto in alto a destra: la vegetazione arborea della Pineta

Foto in basso a sinistra: il monumento ai Caduti nella Rotonda

Foto in basso a destra: la Cappella di San Giovanni Nepomuceno

della Spianata mentre due strade (viale Donatori di sangue e via Gorizia) attraversano la Rotonda.

Gli elementi architettonici di maggiore rilevanza per il loro alto valore storico-culturale sono rappresentati dalle emergenze relative alla fortezza veneziana, che si riferiscono al più importante complesso fortificato dell'epoca esistente in regione. Il perimetro dell'area tutelata è strettamente collegato nella sua parte settentrionale a questo eccezionale bene architettonico: la stretta fascia a est del viale Regina Elena corrisponde a un vialetto pedonale bordato da filari di alberi e ricalca il tracciato delle antiche mura, in questo tratto abbattute nell'Ottocento, e del fossato che le affiancava; la fascia a ovest coincide proprio con un segmento del fossato, tuttoggi esistente, ed è delimitata sul lato occidentale dalla cinta, in questa parte preservata.

Ben conservato è anche il tratto settentrionale delle mura della fortezza, compreso tra i torrioni circolari della Campana ad ovest e di San Giorgio a est ed interrotto dalla cinquecentesca Porta Nuova, che costituiva uno dei due punti di accesso alla cittadella; sopra l'arco della porta, sottoposta a intervento di restauro nel 1978, è visibile una lastra con raffigurazione di un'aquila bicipite, che ricorda il lungo dominio austriaco. In questo tratto la cinta, che nel 1964 è stata dichiarata bene di interesse storico-artistico monumentale ai sensi della L. 1089/39, funge da quinta architettonica per l'area verde denominata Parco della Rotonda, che chiude a sud.

Aspetto storico simbolico

Nato come giardino urbano ottocentesco in un momento determinante nell'evoluzione urbanistica della città, che portò al superamento della chiusa struttura militare verso una dimensione più aperta al territorio circostante, il parco mantiene intatte le funzioni che avevano portano alla sua formazione nello spazio risultante dall'abbattimento delle fortificazioni in conformità a contemporanei e consimili esperienze mitteleuropee: quella di area di incontro e di svago fruibile al pubblico, nonché quella di cintura verde intorno al nucleo storico e di cerniera con le altre parti urbane. La presenza, visivamente ben percettibile soprattutto nella parte nord, delle mura e delle altre strutture della fortezza, ricorda l'antica destinazione, legata a esigenze militari e difensive, dell'area ora occupata dal parco.

Aspetto percettivo

Dal punto di vista percettivo emerge in modo evidente l'aspetto geometrico di alcune parti dell'area verde, sia nell'impianto radiocentrico della Rotonda sia nell'ellisse della Spianata, ispirati a due figure simboliche ricorrenti nella storia dell'architettura giardinistica e dell'urbanistica.

Per quanto riguarda la parte del giardino più settentrionale, si può notare come l'asse interno che lo attraversa longitudinalmente renda percettibile il percorso storico di accesso alla cittadella fortificata, assunto come uno degli elementi ordinatori. In generale, lo stretto rapporto tra la fortezza e il parco amplifica il valore dei due beni, venendo a costituire un caso unico nell'ambito paesaggistico regionale.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

La morfologia piana del giardino non consente di individuare particolari punti di osservazione.

Foto in alto: La cinta muraria settentrionale della fortezza con il torrione angolare della Campana

Foto in basso: la cinta muraria settentrionale della fortezza la Porta Nuova e il torrione angolare di San Giorgio

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici I valori riconosciuti dal decreto in riferimento alla ricchezza delle piantagioni permangono: il Parco è caratterizzato da una grande diversità vegetazionale, che include essenze di pregio. Spicca la presenza, al centro dell'emiciclo nord della Spianata, di due maestosi cedri dell'Himalaya, che hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. Una particolarità è rappresentata dal viale alberato bordato da liriodendri.	**Criticità naturali** Sono legate al ciclo naturale degli alberi: uno dei tre cedri della Spianata è caduto nel 2010. Alcuni esemplari arborei, come ad esempio, gli ippocastani della Rotonda mostrano segni di sofferenza.
Valori antropici storico- culturali L'area continua ad essere, come in origine, un giardino pubblico ai margini del centro storico, oasi verde e luogo di incontro e svago per i cittadini. Anche sotto questo aspetto mantiene, quindi, le caratteristiche sottolineate come qualificanti nel provvedimento di tutela paesaggistica. Il Parco mantiene intatto l'impianto originario sia nella composizione generale sia nel particolare disegno geometrico di alcune sue parti: ellittico con due emicicli nell'area della Spianata, radiocentrico al centro della Rotonda. L'area mantiene i caratteri del parco urbano secondo il modello ottocentesco che è stato alla base del suo progetto. Rimane forte il legame armonico con l'assetto viabilistico (viale Regina Elena – SR 351, via Carducci) che costituì parte integrante dell'impianto planimetrico ottocentesco.	**Criticità antropiche** La recente realizzazione della rotatoria a nord-ovest dell'ambito ha fortemente modificato le relazioni tra l'area del Parco della Rotonda e lo storico quartiere di Mercaduzzo. Va sottolineato l'utilizzo improprio dei viali e di alcuni tracciati stradali interni al parco per la sosta dei veicoli. Il traffico veicolare sui viali che attraversano o il parco o corrono ai limiti di esso porta a un inquinamento acustico ed atmosferico che limita la godibilità delle aree verdi.
Valori panoramici e percettivi L'ambito nel suo complesso risulta visivamente correlato con la fortezza, soprattutto nella parte più settentrionale (Rotonda) e in quella orientale dell'area tutelata, strettamente correlata con le mura e l'antico fossato. Dal punto di vista percettivo, emerge in modo evidente l'assetto geometrico di alcune parti dell'area verde, in relazione all'impianto originario. Il valore estetico dei due cedri secolari presenti nella Spianata è un altro elemento qualificante, non solo naturalistico ma anche dal punto di vista scenografico e percettivo.	**Criticità panoramiche e percettive** L'accessibilità ai veicoli dei percorsi interni della Rotonda e della Spianata nonché dei percorsi che corrono all'intorno degli emicicli di quest'ultima determina la presenza di elementi di intrusione visiva; le automobili in sosta rappresentano degli elementi di cesura nella percettibilità dell'unitarietà degli spazi verdi del parco.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Elementi attrattori Lo stretto rapporto, oltre che storico anche visivo, tra la fortezza e il parco amplifica il valore dei due beni, rendendo l'insieme un caso unico nell'ambito paesaggistico regionale. Il parco può rappresentare conseguentemente un punto di forza aggiuntivo per la politica di valorizzazione turistica della cittadina. La funzione di parco pubblico, che risale già al momento della nascita del parco, e la proprietà pubblica dell'area rappresentano punti di forza per la salvaguardia della fisionomia dell'ambito tutelato. La recente realizzazione di un censimento del verde da parte del Comune di Gradisca potrà essere propedeutica alla corretta gestione del bene tutelato.	**Elementi di rischio che minacciano i valori riscontrati** Interventi e modifiche sull'impianto viabilistico connesso con il parco potrebbero alterare l'assetto geometrico e/o i valori percettivi del bene tutelato. L'assenza di limitazioni del traffico e della sosta veicolare nei viali e nei percorsi interni potrebbe esercitare un sempre maggiore impatto negativo sulla godibilità del bene paesaggistico determinando un aumento dell'inquinamento atmosferico e acustico, nonché del disturbo visivo e percettivo. Una mancata o scorretta manutenzione della vegetazione potrebbe portare alla caduta o alla necessità di abbattimento di esemplari alberi di pregio secolari

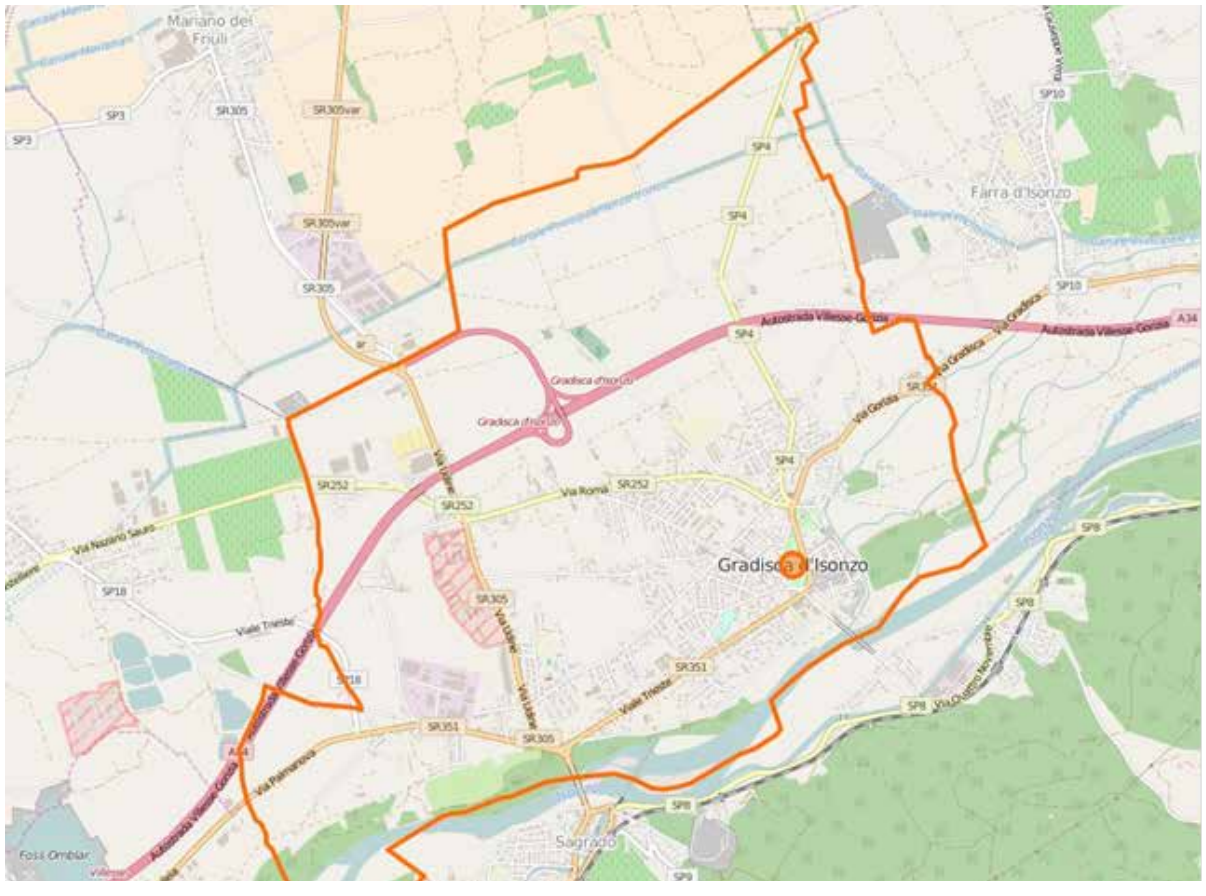
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO

Parco pubblico ed il "Mercaduzzo"

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione del 14 aprile 1950, notificato al Sindaco del Comune di Gradisca d'Isonzo. Parco pubblico ed il"Mercaduzzo".

ATLANTE FOTOGRAFICO

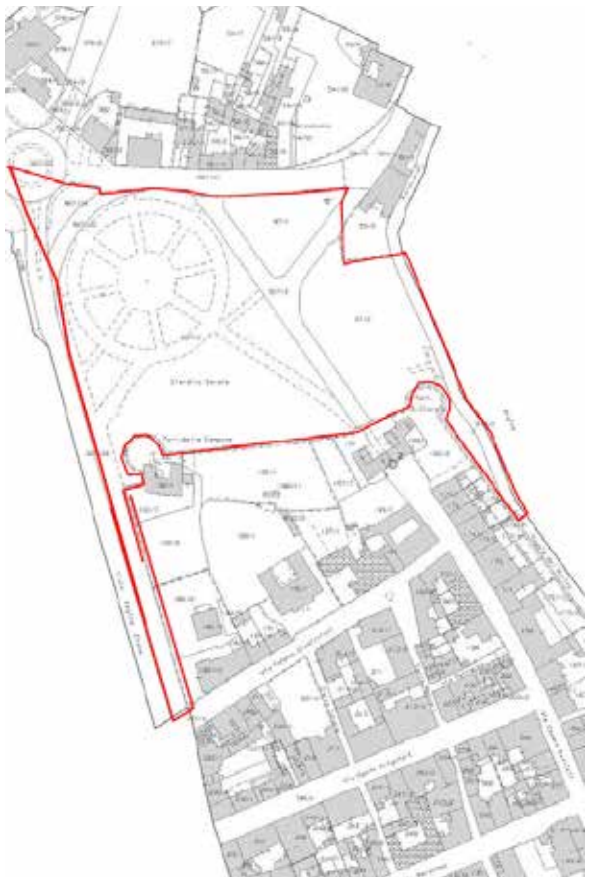


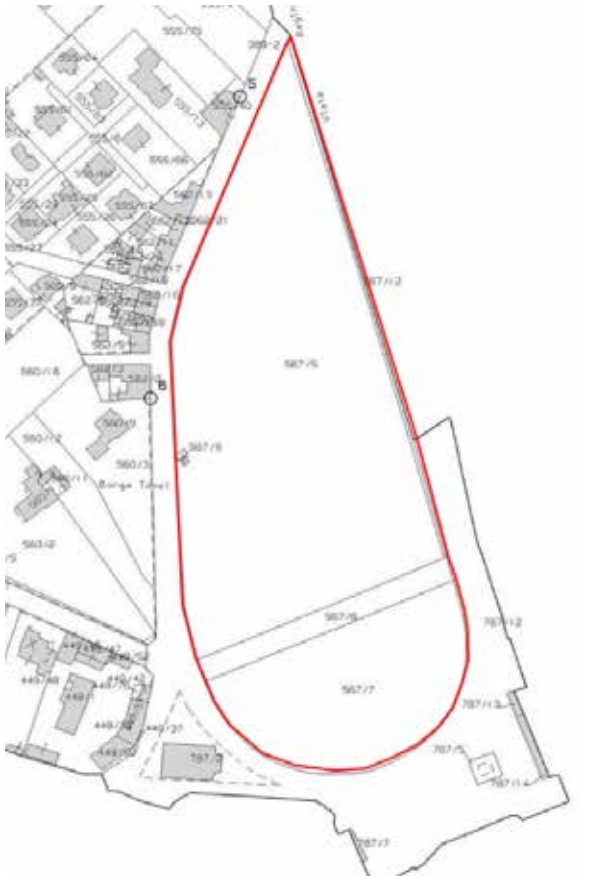
PRIMA SEZIONE
INQUADRAMENTO GENERALE BENI DECRETATI

Il Parco Pubblico di Gradisca si estende a nord e ad ovest del centro storico della città, corrispondente all'antica fortezza, in una zona di cerniera tra la cittadella del 1400 - 1500 e le aree di espansione urbanistica del tardo 1800 - 1900. Si tratta dell'area un tempo occupata dalle mura quattrocentesche e dalle fortificazioni cinquecentesche, abbattute alla metà dell'Ottocento. Non recintato, il parco è delimitato da vie pubbliche e dalla cinta muraria settentrionale della fortezza. Lo spazio verde mantiene il disegno planimetrico e la fisionomia botanica originari ed è composto da diverse zone: la SPIANATA (area a ovest, con due semiellissi lasciate a prato e abbellite da due cedri nel 1907), la ROTONDA (area a nord davanti alla Porta Nuova, sistemata poi con sentieri disposti a raggiera), la PINETA (area triangolare intermedia) e VIALI di collegamento.

Il "Mercaduzzo", citato in associazione al Parco nel decreto di tutela del 1950, è uno storico quartiere di Gradisca, nato come zona di mercato al di fuori delle mura della fortezza e ancor oggi esteso intorno alla Chiesa di Santo Spirito, a nord e a nord-ovest del giardino della Rotonda. Allo stato attuale l'ambito non risulta ricompreso nell'area tutelata.

SECONDA SEZIONE
PERIMETRAZIONE DEI BENI DECRETATI



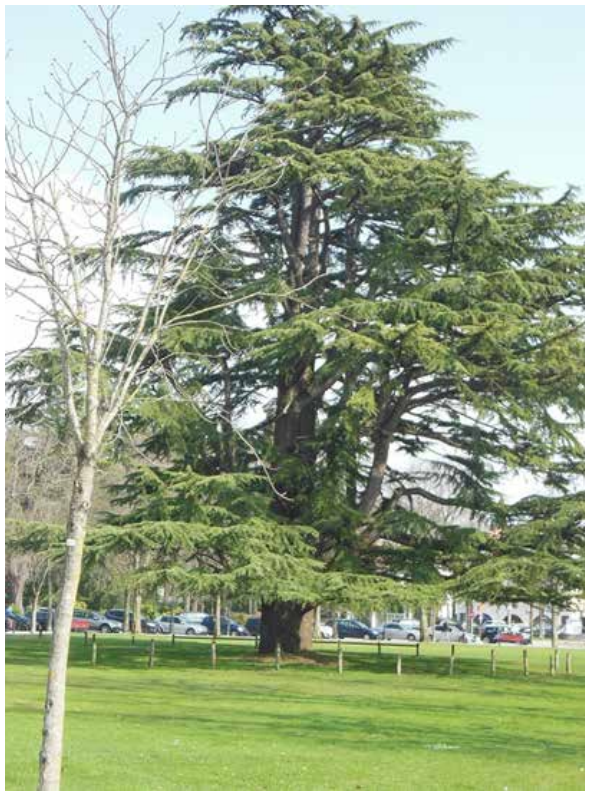


Delimitazione dei beni decretati

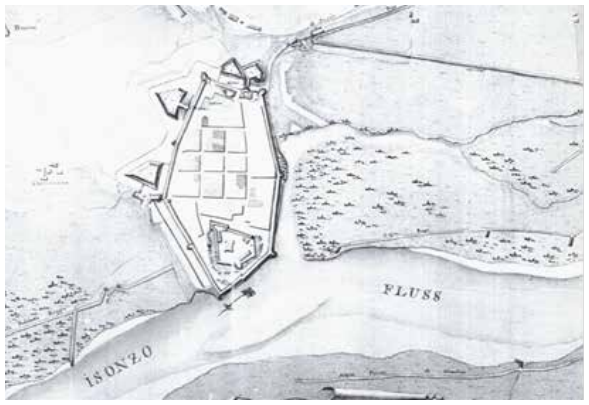
MORFOLOGIA
La morfologia dell'area è pianeggiante. L'area in cui si situa il parco è formata principalmente da terreni ghiaiosi di origine alluvionale in rapporto all'Isonzo; la morfologia originaria, di sponda ripariale con superfici pianeggianti interrotte da brevi rotture di pendenza, è stata modificata con terreno di riporto.

IDROGRAFIA
Il Parco Pubblico di Gradisca non è direttamente interessata da corsi idrici. Ad est dell'area tutelata scorre la Roggia di Farra, detta anche Roggia del Molino, un affluente in destra idrografica del Fiume Isonzo che anticamente alimentava il fossato della fortezza, dove oggi è presente solo un rigagnolo. La roggia è stata sottoposta nel 2011 a lavori di messa in sicurezza e di regolamentazione idraulica, visto che risentiva delle piene del fiume, che passa poco più a sud;nell'occasione è stata realizzata una chiavica.

VEGETAZIONE
L'area del parco pubblico mantiene sostanzialmente intatti l'originario disegno geometrico e l'impianto botanico. Essa si presenta molto ricca di essenze arboree, sia comuni sia di pregio, per età e portamento.



VEGETAZIONE
Risultano prevalenti l'ippocastano (Aesculus hippocastanum), presente soprattutto nella Rotonda, il pino (prevalentemente Pinus nigra var. austriaca, ma anche Pinus strobus e Pinus silvester), il platano (Platanus hibryda), il cipresso (Cupressus sempervirens, Chamaecyparis lawsoniana), diffusi nella Pineta, e il Liriodendro o albero dei tulipani, utilizzato per contornare il viale alberato (originariamente bordato da ippocastani). Vi sono anche esemplari di tigli (Tilia), di aceri (Acer campestre), di pecci (abeti rossi - Picea abies) e di cedri (Cedrus deodara e Cedrus atlantica); in particolare spicca la presenza di due maestosi cedri dell'Himalaya (Cedrus deodara (D. Don) G. Don Fil) nella Spianata, sistemata a prato. Sono poi presenti piante sparse di magnolia (Magnolia grandiflora) e sambuco (Sambucus nigra). Il sottobosco è quasi assente ed è costituito da essenze arboree giovani (agavi e palme - Chamaerops humilis).



ASPETTI INSEDIATIVI
Il Parco contorna a ovest e a nord il nucleo storico di Gradisca, che è considerato centro storico primario ai sensi dell'art. 21 delle norme di attuazione del Piano Urbanistico Regionale. Le sue origini risalgono alla seconda metà del XV secolo, quando i Veneziani costruirono una fortezza su un promontorio riccioso situato sulla riva destra dell'Isonzo. La creazione di un impianto viabilistico esterno alla cittadina più funzionale e diretto per i collegamenti con i borghi sparsi sul territorio e i principali centri abitati vicini risale ad una fase che si apre nel 1863 e si protrae nei quattro decenni successivi e che vede l'abbattimento delle mura nel loro tratto occidentale; tale operazione fu determinata dal decadimento del ruolo strategico della fortezza dopo la caduta della Repubblica di Venezia e l'estensione dell'impero asburgico, sotto il cui dominio la città era tornata nel 1717.
Nel 1880 furono poi messi in opera dei lavori di sistemazione che coinvolsero diverse zone a partire dalla Spianata a sudovest: si disegnò una grande ellisse, tagliata da un asse che rappresentava il prolungamento di una delle vie del centro prima murato; il perimetro delle due semiellissi risultanti, trattate a prato, venne segnato da due filari di ippocastani. Venne poi realizzata la Rotonda, con schema radiocentrico con otto sentieri a formare i raggi; l'area fu adornata da tigli, platani e ippocastani, ancora oggi viventi.

ASPETTO PERCETTIVO
Dal punto di vista percettivo emerge in modo evidente l'aspetto geometrico di alcune parti dell'area verde, sia nell'impianto radiocentrico della Rotonda sia nell'ellisse della Spianata, ispirati a due figure simboliche ricorrenti nella storia dell'architettura giardinistica e dell'urbanistica.

ASPETTO STORICOSIMBOLICO
Nato come giardino urbano ottocentesco in un momento determinante nell'evoluzione urbanistica della città, che portò al superamento della chiusa struttura militare verso una dimensione più aperta al territorio circostante, il parco mantiene intatte le funzioni che avevano portano alla sua formazione nello spazio risultante dall'abbattimento delle fortificazioni in conformità a contemporanei e consimili esperienze mitteleuropee: quella di area di incontro e di svago fruibile al pubblico, nonché quella di cintura verde intorno al nucleo storico e di cerniera con le altre parti urbane. La presenza, visivamente ben percettibile soprattutto nella parte nord, delle mura e delle altre strutture della fortezza, ricorda l'antica destinazione, legata a esigenze militari e difensive, dell'area ora occupata dal parco.

CRITICITÀ NATURALI
Sono legate al ciclo naturale degli alberi: uno dei tre cedri della Spianata è caduto nel 2010. Alcuni esemplari arborei, come ad esempio, gli ippocastani della Rotonda mostrano segni di sofferenza.
CRITICITÀ ANTROPICHE
La recente realizzazione della rotatoria a nord-ovest dell'ambito ha fortemente modificato le relazioni tra l'area del Parco della Rotonda e lo storico quartiere di Mercaduzzo. Va sottolineato l'utilizzo improprio dei viali e di alcuni tracciati stradali interni al parco per la sosta dei veicoli.
Il traffico veicolare sui viali che attraversano o il parco o corrono ai limiti di esso porta a un inquinamento acustico ed atmosferico che limita la godibilità delle aree verdi.
CRITICITÀ PANORAMICHE E PERCETTIVE
L'accessibilità ai veicoli dei percorsi interni della Rotonda e della Spianata nonché dei percorsi che corrono all'intorno degli emicicli di quest'ultima determina la presenza di elementi di intrusione visiva; le automobili in sosta rappresentano degli elementi di cesura nella percettibilità dell'unitarietà degli spazi verdi del parco.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO

Parco pubblico ed il "Mercaduzzo"

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro Segretario per la pubblica istruzione 14 aprile 1950.

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Contenuti e finalità

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico del "Parco pubblico e il Mercaduzzo", sito nel Comune di Gradisca d'Isonzo, adottata con Decreto Ministeriale 14 aprile 1950. ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 1 e 2 , ora corrispondenti alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. Ai sensi del sopracitato Decreto Ministeriale, "l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico per le sue ricche piantagioni che le conferiscono una singolare bellezza e perché costituisce un'oasi di verde nel centro abitato".

3. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (PPR) la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, le prescrizioni al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

4. Ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera e) del Codice è individuato un ulteriore contesto, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

5. La delimitazione attuale del vincolo paesaggistico di cui al comma 2 e dell'ulteriore contesto di cui al comma 3 è rappresentata in forma georeferenziata su CTRN di cui alla restituzione cartografica allegata all'articolo 4.

6. Qualora intervengano frazionamenti o altre modificazioni che varino l'identificazione catastale, la perimetrazione cartografica prevale sulla singola identificazione originaria delle particelle.

7. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 – Individuazione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico

1. Il Decreto Ministeriale 14 aprile 1950 identifica originariamente l'area vincolata di Gradisca d'Isonzo con la partita tavolare 1372, foglio di possesso fondiario n. 157, particelle 97/1, 97/2, 567/2, 567/3, 567/5, 567/10, 567/11 e la partita tavolare 1450, foglio di possesso fondiario n. 1287, particelle567/6 e 567/7, il tutto confinante con particelle 567/1, Roggia del Molino, Torrione S. Giorgio, Cortina di Mura, Torrione della Campana, 787/1, 787/7, 787/2 e 567/4.

2. La delimitazione attuale del vincolo paesaggistico di cui al comma 1 è identificata al Catasto terrenti di Gradisca d'Isonzo:

a) la proprietà del Comune di Gradisca d'Isonzo delle particelle 97/1, 97/2, 567/3, 567/2 del Foglio 24;

b) la proprietà del Comune di Gradisca d'Isonzo delle particelle 567/5 e 567/12 del Foglio 17;

c) la proprietà dello Stato (Bene pubblico dello Stato) delle particelle 567/6 e 567/7 del Foglio 17;

d) la proprietà del Comune di Gradisca delle particelle 567/30, 567/24 e porzione del 567/22 del Foglio 24;

e) la proprietà del Comune di Gradisca della particella 567/12 del Foglio 17.

3. L'ulteriore contesto ricomprende Viale Regina Elena, Via Giosuè Carducci e Piazzale Unità d'Italia.

Art. 3 – Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme tecniche di attuazione del PPR si articola in:

a) indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale o altri strumenti di programmazione e regolazione;

b) prescrizioni che contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

c) misure di salvaguardia e di utilizzazione che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto, fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice.

2. Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

3. L'ambito soggetto al vincolo paesaggistico in base all'analisi conoscitiva delle specificità individuate si articola nelle sub-aree paesaggistiche individuate nel successivo articolo 4.

CAPO II – ARTICOLAZIONE DELLE SUB AREE PAESAGGISTICHE E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art. 4 – Articolazione delle sub-aree paesaggistiche

1. I valori e le criticità di seguito elencati sintetizzano il livello di rilevanza, di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi e/o desumibili nel bene paesaggistico individuato ai sensi del decreto ministeriale 14 aprile 1950.

Valori

Nell'ambito considerato si riscontano i seguenti valori:

a. i valori riconosciuti dal decreto in riferimento alla ricchezza delle piantagioni permangono: il Parco è caratterizzato da una grande diversità vegetazionale, che include essenze di pregio;

b. spicca la presenza, al centro dell'emiciclo nord della Spianata, di due maestosi cedri dell'Himalaya che possiedono caratteristiche per la verifica e il censimento come alberi monumentali;

c. una particolarità è rappresentata dal viale alberato bordato da liriodendri;

d. l'area continua ad essere, come in origine, un giardino pubblico ai margini del centro storico, oasi verde e luogo di incontro e svago per i cittadini. Anche sotto questo aspetto mantiene, quindi, le caratteristiche sottolineate come qualificanti nel decreto di vincolo;

e. il Parco mantiene intatto l'impianto originario sia nella composizione generale sia nel particolare disegno geometrico di alcune sue parti: ellittico con due emicicli nell'area della Spianata, radiocentrico al centro della Rotonda;

f. l'area mantiene i caratteri del parco urbano secondo il modello ottocentesco che è stato alla base del suo progetto;

g. rimane forte il legame armonico con l'assetto viabilistico (viale Regina Elena – SR 351, via Carducci) che costituì parte integrante dell'impianto planimetrico ottocentesco;

h. l'ambito nel suo complesso risulta visivamente correlato con la fortezza, soprattutto nella parte più settentrionale (Rotonda) e in quella orientale dell'area vincolata, strettamente correlata con le mura e l'antico fossato;

i. dal punto di vista percettivo, emerge in modo evidente l'assetto geometrico di alcune parti dell'area verde, in relazione all'impianto originario;

j. il valore estetico dei due cedri secolari presenti nella Spianata è un altro elemento qualificante, non solo naturalistico ma anche dal punto di vista scenografico e percettivo.

Criticità

Nell'ambito considerato si riscontano le seguenti criticità:

a. il ciclo naturale degli alberi: uno dei tre cedri della Spianata è caduto nel 2010;

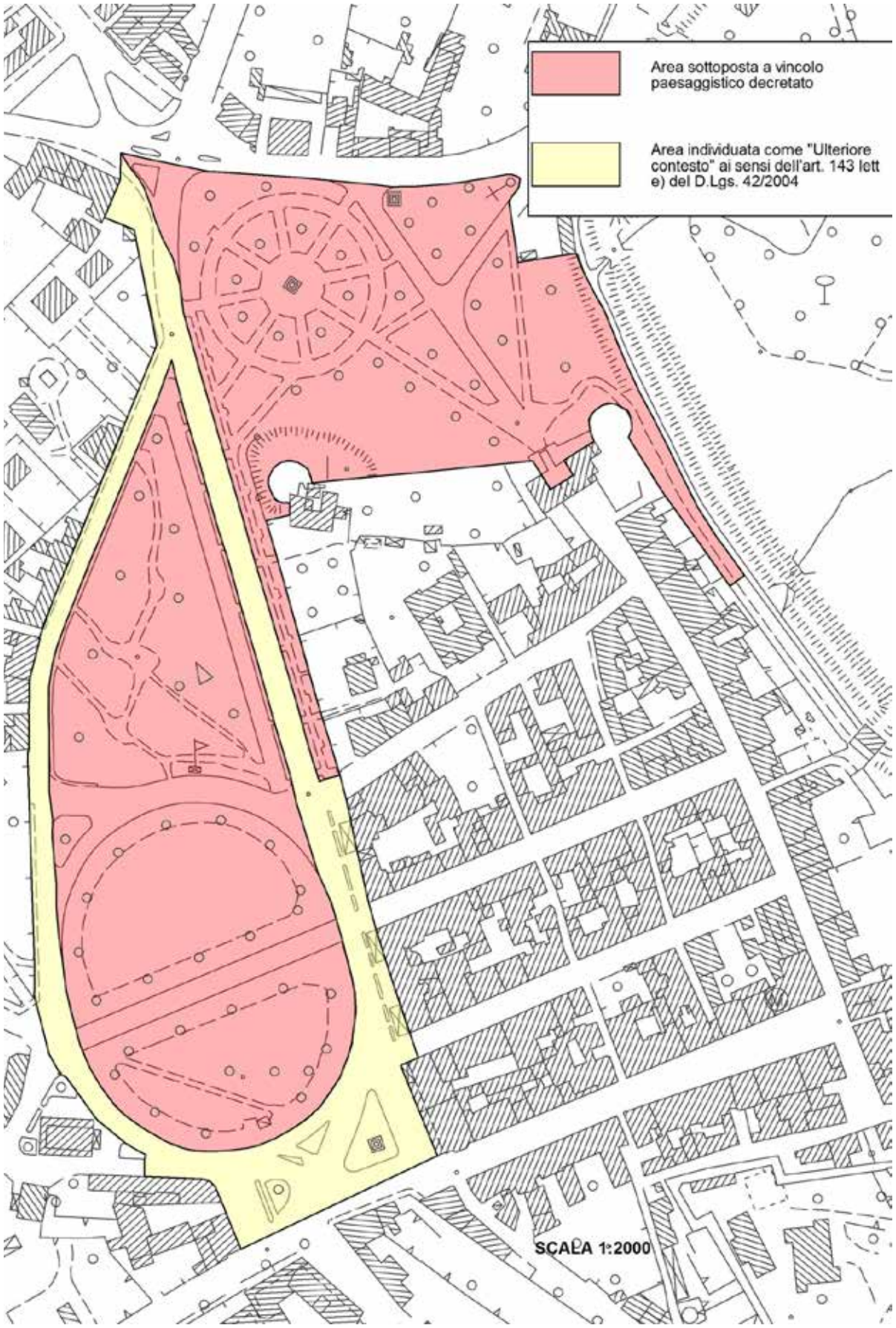
b. alcuni esemplari arborei, come ad esempio, gli ippocastani della Rotonda mostrano segni di sofferenza;

c. la recente realizzazione della rotatoria a nord-ovest dell'ambito ha fortemente modificato le relazioni tra l'area del Parco della Rotonda e lo storico quartiere di Mercaduzzo;

d. l'utilizzo improprio dei viali e di alcuni tracciati stradali interni al parco per la sosta dei veicoli;

e. il traffico veicolare sui viali che attraversano o il parco o corrono ai limiti di esso porta a un inquinamento acustico ed atmosferico che limita la godibilità delle aree verdi;

f. l'accessibilità ai veicoli dei percorsi interni della Rotonda e della Spianata nonché dei percorsi che corrono all'intorno degli emicicli di quest'ultima determina la presenza di elementi di intrusione visiva; le automobili in sosta rappresentano degli elementi di cesura nella percettibilità dell'unitarietà degli spazi verdi del parco.



2. In base alle specificità di cui alla tabella del comma 1 si articolano le seguenti sub-aree paesaggistiche:

- Sub area A – Parco Pubblico di Gradisca (Vincolo decretato)

- Sub area B – Viali e spazi scenografici del Parco (Ulteriore contesto)

3. La delimitazione di ciascuna sub-area è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN nella cartografia di cui alla presente rappresentazione cartografica.

Art. 5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio.

1. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici

2. In funzione del livello di permanenza e di rilevanza dei valori riconosciuti alla sub area A, si individuano i seguenti obiettivi specifici di tutela:

- preservare il carattere storico-testimoniale del Parco;

- assicurare il mantenimento e la gestione degli elementi vegetazionali;

- raccordare e connettere l'intero contesto al sistema del Centro Storico;

- salvaguardare l'impianto originario del parco;

- salvaguardare l'unitarietà del bene vincolato.

3. In funzione del livello di permanenza e di rilevanza dei valori riconosciuti alla sub area B, si individuano i seguenti obiettivi specifici di tutela:

- preservare e migliorare il carattere scenografico dei Viali;

- preservare l'impianto e l'assetto ottocentesco che contraddistingue la viabilità;

- salvaguardare le interconnessioni tra gli elementi costituitivi del Parco;

- raccordare e connettere l'intero contesto al sistema del Centro Storico.

CAPO III DISCIPLINA D'USO

Art. 6 – Sub-area A) – Parco Pubblico di gradisca (Bene paesaggistico)

1. L'area individuata dal presente articolo ricomprende le particelle citate nel decreto ministeriale originario di vincolo aggiornate allo stato catastale attuale.

2. L'area considerata ha notevole interesse paesaggistico per:

a) la permanenza degli elementi distintivi vegetazionali individuati nel vincolo originario;

b) costituisce un'area pubblica urbana centrale di singolare bellezza e importanza dal punto di vista della dotazione qualitativa della Città Pubblica.

Indirizi e direttive
a) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali; b) attraverso la redazione di uno o più piani/programmi (es. piano urbano della mobilità sostenibile) deve essere garantita nel medio-lungo periodo la delocalizzazione dei parcheggi e favorita la pedonalizzazione nei percorsi interni alla Spianata e al Parco della Rotonda; c) deve essere garantita l'intervisibilità dalle vie/percorsi perimetrali al Parco per metterli in connessione con la cittadella storica; d) deve essere preservata la geometria dell'impianto originario del Parco; e) Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive: si dotano di un piano e/o di uno strumento equivalente che garantisca la corretta gestione degli elementi vegetazionali do pregio caratterizzanti il vincolo.
Prescrizioni
a) E' vietata l'alterazione dei percorsi interni all'area che definiscono la geometria ellittica e radiocentrica del disegno originario del Parco; b) è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; c) è vietato qualsiasi intervento edilizio che deturpi i caratteri originari identificati nel vincolo; d) è consentita l'installazione di attrezzature di giochi per bambini nell'area più a nord della spianata, qualora perfettamente removibili e reversibili; e) deve essere garantita l'omogeneità dell'arredo urbano, compresa l'illuminazione pubblica, attraverso il ricorso ad uno o più piani/programmi che individuino per l'intero ambito i materiali utilizzabili; f) è fatto divieto di frazionare e separare visivamente il Parco; g) è consentita l'installazione di strutture temporanee a servizio dei pubblici esercizi purché completamente reversibili, non interferiscano con gli assi visuali e che siano coerenti con l'impianto geometrico e vegetazionale del Parco e siano omogenei per materiali e colori e forma comunque compatibili con il contesto.

Art. 7 – Sub-area B) – Viali e spazi scenografi del Parco (Ulteriore contesto)

1. L'area individuata dal presente articolo ricomprende Viale Regina Elena, Via Giosuè Carducci e Piazzale Unità d'Italia.

2. L'area considerata ha interesse paesaggistico in quanto:

a) Viale Regina Elena e Via Carducci costituiscono assi di collegamento tra il Parco della Spianata e il Parco della Rotonda;

b) l'assetto viabilistico ha lo stesso valore storico-testimoniale del Parco essendo stato guidato nella sua forma attuale dalla medesima logica urbanistica, che alla fine dell'Ottocento fu alla base della sistemazione della vasta superficie piana ("la spianata") resa libera dall'abbattimento delle mura e delle fortificazioni;

c) la realizzazione di Viale Regina Elena e di Via Carducci, avvenuta tra il 1880 e il 1914, è coeva alla sistemazione dell'area a Parco.

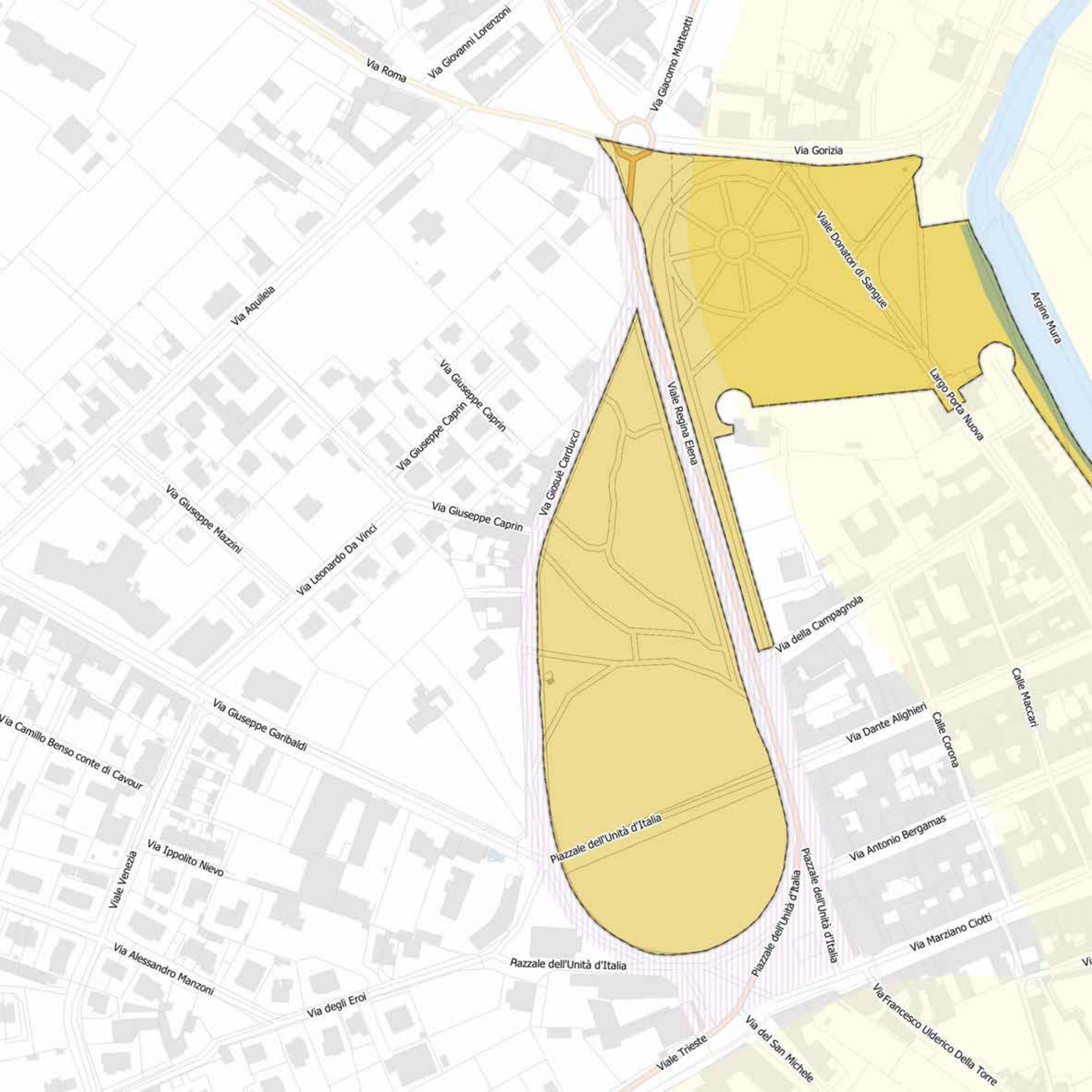
Indirizi e direttive
a) Gli interventi sugli assi viari individuati al comma 1 devono rispettare l'impianto originario, con particolare attenzione agli allineamenti e ai profili altimetrici;
b) deve essere garantita l'omogeneità dell'arredo urbano, compresa l'illuminazione pubblica, attraverso il ricorso ad uno o più piani/programmi che individuino per l'intero ambito i materiali utilizzabili;
c) attraverso la redazione di uno o più piani/programmi (es. piano urbano della mobilità sostenibile) deve essere garantita nel medio-lungo periodo la delocalizzazione dei parcheggi lungo i viali individuati al comma 1;
d) per i viali individuati dal comma 1 che perimetrano l'ambito della spianata dovrà essere prevista una pavimentazione alternativa all'asfalto con materiali quali ad esempio terra stabilizzata, ghiaino o comunque materiali compatibili con il sistema del parco;
e) gli eventuali stalli residui, in particolare nelle vie che attraversano trasversalmente la Spianata e che ricongiungono Viale Regina Elena con Via Carducci, dovranno prevedere una pavimentazione omogenea drenante non in asfalto, che riconnetta in un continuum l'intero ambito della Spianata;
f) è vietata qualsiasi alterazione di Viale Regina Elena e di Via Carducci che comprometta la geometria del disegno originario del Parco.

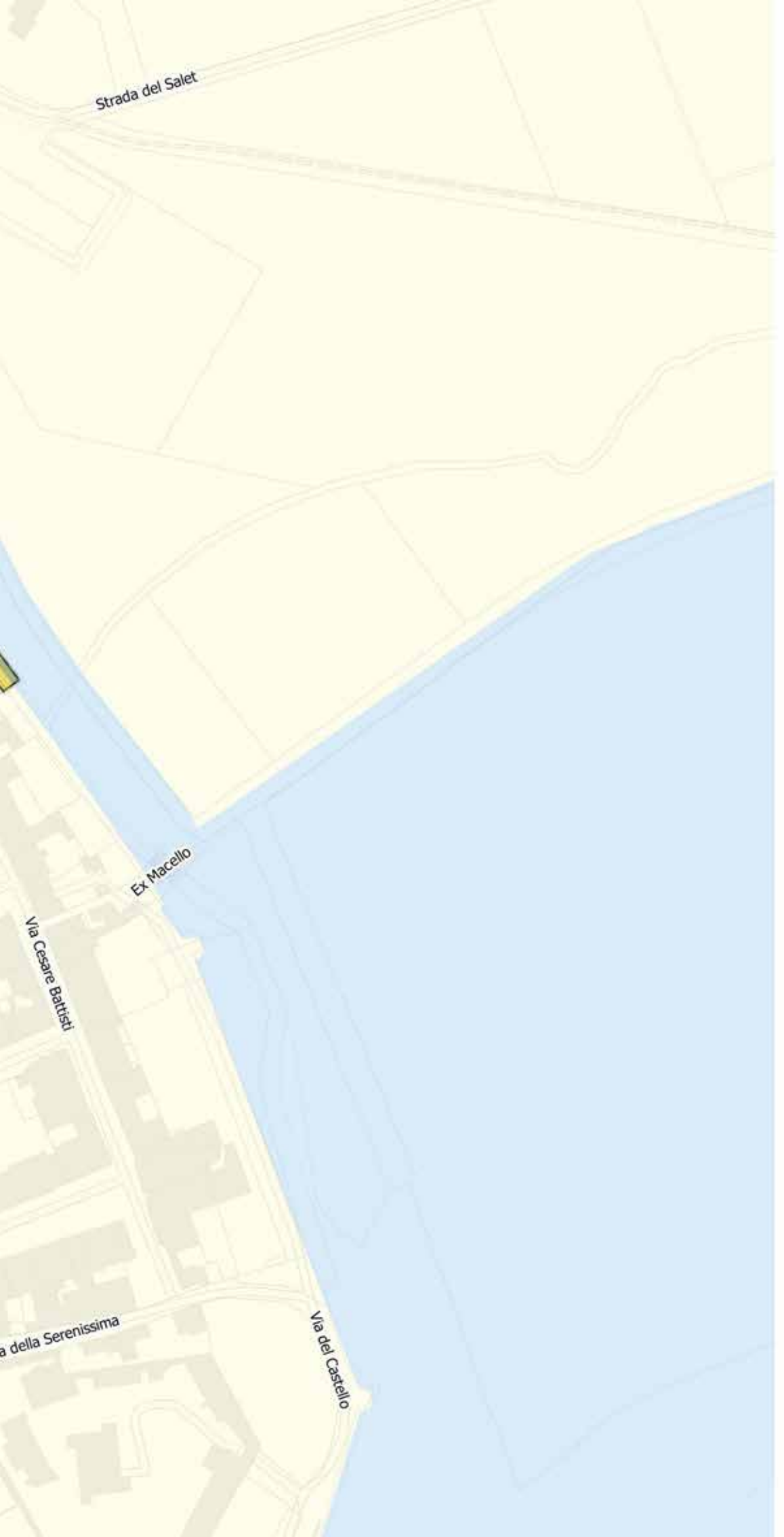
CAPO IV – NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 8 – Salvaguardia e deroghe

1. Si applicano le misure di salvaguardia previste dalla normativa nazionale.

2. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.


Via Roma
Via Giovanni Lorenzoni
Via Giacomo Matteotti
Via Gorizia
Viale Donatori di Sangue
Argine Mura
Largo Porta Nuova
Via Aquileia
Via Giuseppe Caprin
Via Giuseppe Caprin
Viale Regina Elena
Via Giosuè Carducci
Via Giuseppe Mazzini
Via Giuseppe Caprin
Via Leonardo Da Vinci
Via della Campagnola
Calle Maccari
Via Giuseppe Garibaldi
Via Camillo Benso conte di Cavour
Via Dante Alighieri
Calle Corona
Piazzale dell'Unità d'Italia
Via Antonio Bergamas
Via Ippolito Nievo
Viale Venezia
Piazzale dell'Unità d'Italia
Piazzale dell'Unità d'Italia
Via Marziano Ciotti
Via Alessandro Manzoni
Piazzale dell'Unità d'Italia
Via degli Eroi
Via Francesco Ulderico Della Torre
Via del San Michele
Viale Trieste



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

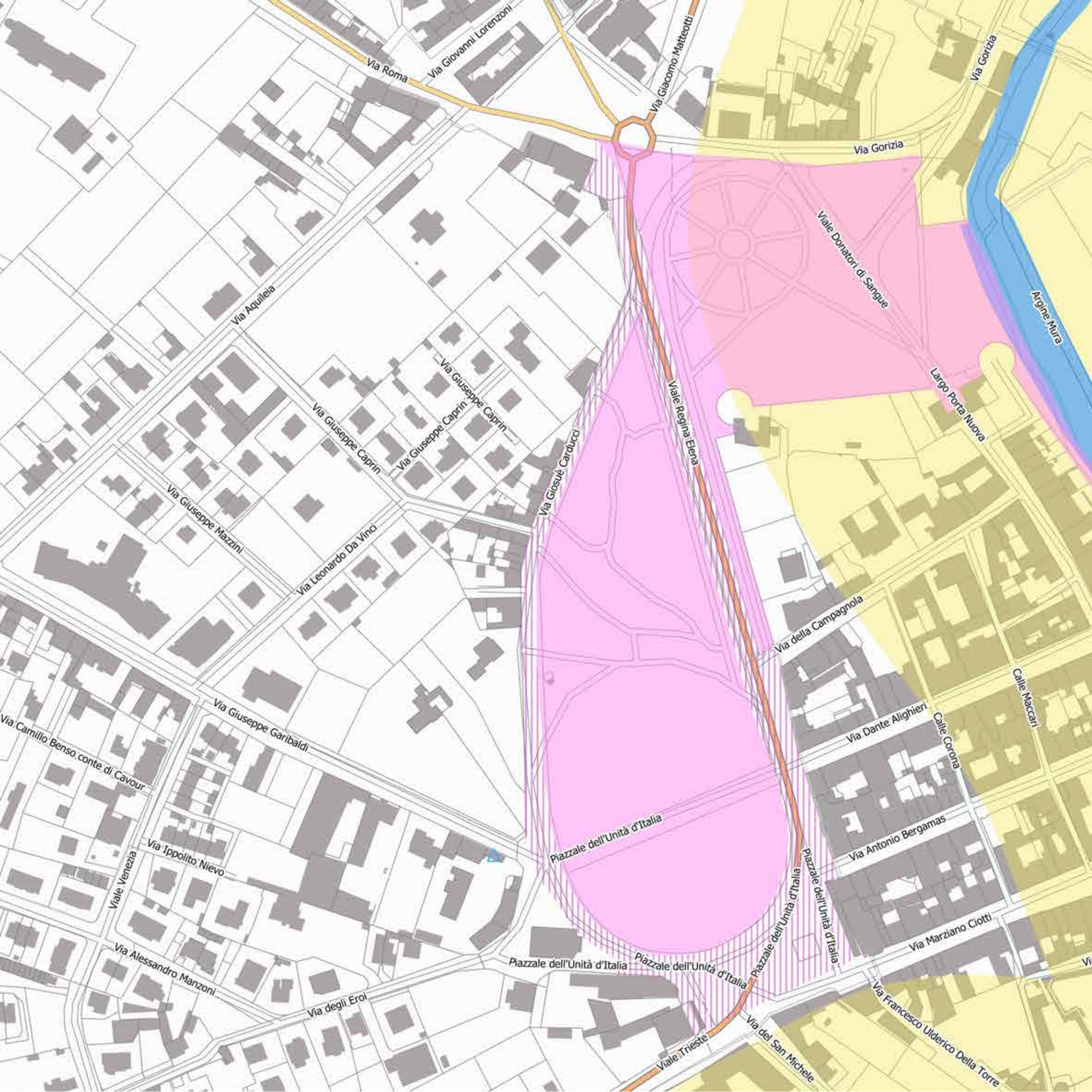
Ulteriori contesti

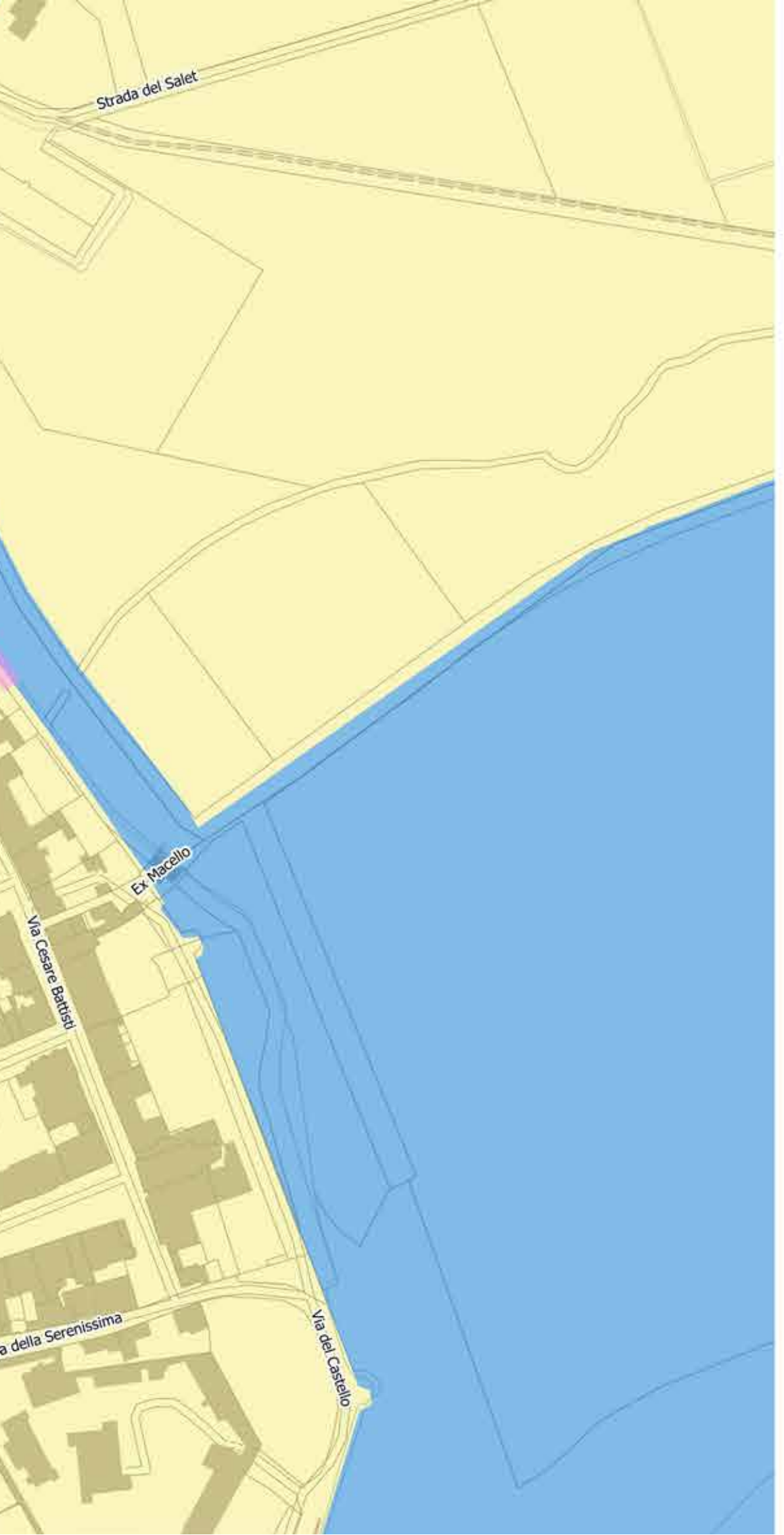
Alberi_Monumentali_e_Notevoli

Albero notevole

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

40 0 40 80 120 m


Via Roma
Via Giovanni Lorenzoni
Via Giacomo Matteotti
Via Gorizia
Via Gorizia
Viale Donatori di Sangue
Argine Mura
Largo Porta Nuova
Via Aquileia
Via Giuseppe Caprin
Via Giuseppe Caprin
Via Giuseppe Caprin
Via Giosuè Carducci
Viale Regina Elena
Via Giuseppe Mazzini
Via Leonardo Da Vinci
Via della Campagnola
Calle Maccari
Via Giuseppe Garibaldi
Via Camillo Benso conte di Cavour
Via Dante Alighieri
Calle Corona
Piazzale dell'Unità d'Italia
Via Antonio Bergamas
Via Ippolito Nievo
Viale Venezia
Piazzale dell'Unità d'Italia
Piazzale dell'Unità d'Italia
Piazzale dell'Unità d'Italia
Via Marziano Ciotti
Via Alessandro Manzoni
Piazzale dell'Unità d'Italia
Via degli Eroi
Via Francesco Ulderico Della Torre
Viale Trieste
Via del San Michele



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Parchi, giardini, filari di alberi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero notevole
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 40 80 120 160 200 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

L. Alberton, Gradisca e i suoi borghi, Poligrafioche San Marco, San Marco di Cormons (GO) 2011.

A. Antonello, Case e palazzi di Gradisca. Lo sviluppo urbanistico della fortezza dal XV al XVIII secolo, in Gradisca, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli (GO) 1998, pp. 43-67.

E. Giuliani, Hemopolis, ovvero la fortezza di Gradisca: città ideale e fabbrica poliorcetica. Strategie di restauro, recupero e valorizzazione, in Securitas Veneta ed architettura fortificata sanmicheliana: conoscenza, restauro, valorizzazione e recupero. Michiel da San Michiel circa il fortificar la Città di Udine e altri luoghi della Patria del Friuli, Giornate di Studi Sanmichelani, a cura di G. C. Custoza, pp. 157-163.

Gradisca da villaggio a fortezza, Catalogo della mostra, a cura di F. Bressan, Gradisca d'Isonzo 2000

Comune di Gradisca d'Isonzo.

Gradisca e il suo Verde, Comune di Gradisca d'Isonzo, Cormons 2016.

S. Macrini, M. Tavagnutti, Lo studio, la valorizzazione e la tutela della fortezza di Gradisca d'Isonzo: 2006-2010, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia" 5/2010, All'Insegna del Giglio, pp. 131-133.

M. Masau Dan, Fortezza di Gradisca, Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, Reana del Rojale (UD) 1986.

Parchi e giardini storici del Friuli Venezia Giulia. Un patrimonio che si svela, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Udine 2014, pp. 107-109.

Piano territoriale regionale. L.R. 23 febbraio 2007, n. 5. Schede degli edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale regionale. Allegato 24 alle Norme di Attuazione, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ottobre 2007, p. 25.

P. Tomasella, Da Città fortezza a Città giardino, in Gradisca, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli (GO) 1998, pp. 161-180.

P. Tomasella, Giardini di una terra di confine. Piante e paesaggio nella Contea di Gorizia, Federico Motta Editore, Milano 2003, pp. 200-209.

La tutela del paesaggio nel Friuli Venezia Giulia, vol. II. Schede analitiche di valutazione delle aree vincolate ai sensi della legge 29 giugno 193, n° 1497 "Sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche", Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale della pianificazione territoriale, Udine 1991, pp. 26-27.

F. Venuto, Giardini del Friuli Venezia Giulia. Arte e storia, Edizioni GEAP, Fiume Veneto (PN) 1991, pp. 292-294.

A. Zuppel, Gradisca. Un parco urbano, in Riscoprire la città. Primi risultati della legge regionale per i parchi urbani, Catalogo della mostra (Pordenone 28 marzo – 10 aprile 1988), Quaderni di AU, Autonoma Friuli Venezia Giulia, Roma 1988, pp. 48-49.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE